



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI CICONIO

**VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. così come modificato dalla L.R. 3/2013)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglia, 29 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 32165 - studiotechnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

APPROVATO CON
DELIBERA C.C.

n. _____

del. _____

DATA

GENNAIO 2018

ELABORATO

VAS **RA**
VARIANTE n.5



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RELAZIONE AMBIENTALE**

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	7
1.3 7	
1.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELL'ABITATO	8
2. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC.....	11
2.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE CHE RAPPRESENTANO IL PUBBLICO INTERESSE	11
2.2 CONTENUTI E CONSISTENZA DELLA VARIANTE	12
3. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE	17
3.1 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE	17
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	18
3.3 ACQUA	23
3.4 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP/96 DELLA REGIONE PIEMONTE	30
3.5 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI	31
3.6 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	32
3.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE	32
3.8 ARIA	33
3.9 VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE	35
3.10 GESTIONE DEI RIFIUTI.....	37
3.11 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO	38
4. EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DI VARIANTE.....	41
5. ALTERNATIVE STUDIATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	42
6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	49
6.1 IMPATTI DELLE SINGOLE AZIONI DI PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	49
6.2 IMPATTI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE TEMATICHE AMBIENTALI	52
6.3 QUADRO SINOTTICO DI IMPATTI POTENZIALI ATTESI E RISPOSTE PREVISTE E POTENZIALI	54
7. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	57
7.1 MITIGAZIONI	57
7.2 COMPENSAZIONI.....	62
8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	64

1. PREMESSA

La presente relazione risulta parte integrante della proposta di Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale del Comune di Ciconio predisposta ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i., approntata per affrontare la modifica urbanistica di alcune zone di PRG in ambito residenziale.

Con D.C.C. n. 30 del 4-08-2014 l'Amministrazione Comunale adottava la proposta tecnica di Progetto Preliminare alla Variante Strutturale di PRG ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. composta dagli elaborati urbanistici e ambientali richiesti ai sensi di legge e la trasmetteva ai soggetti ritenuti competenti in materia oltre che a pubblicarlo sul sito web del comune.

A seguito di tale atto, in data 30/10/2014 si svolgeva, presso il Comune di Ciconio, la prima seduta della 1° conferenza di copianificazione per analizzare la documentazione urbanistica e ambientale; in data 23/12/2014 si è svolta la seconda seduta della 1° conferenza di copianificazione in cui sono stati prodotti i contributi degli enti competenti in materia urbanistica ed ambientale compreso il contributo dell'Organo Tecnico Regionale di VAS, il parere della Provincia di Torino quale soggetto consultivo con competenze ambientali e il parere dell'ARPA Piemonte.

I pareri di verifica di assoggettabilità al procedimento di VAS pervenuti dalla Provincia di Torino e dall'ARPA Piemonte sono stati, in base ai criteri individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9/06/2008, di non assoggettabilità a VAS; al contrario, il parere dell'Organo Tecnico Regionale è stato di assoggettamento della Variante alla successiva Fase di Valutazione del processo di VAS e quindi ai sensi del comma 9) dell'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. che enuncia *"Nel caso dei PRG e delle loro varianti, l'assoggettabilità al processo valutativo e il parere di compatibilità sono formulati sulla base delle indicazioni espresse dai soggetti con competenze ambientali nell'ambito della conferenza di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15bis; il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo"*, e quindi il parere della Regione espresso in Conferenza assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Viene quindi redatta la presente Relazione Ambientale ai sensi dell'art. 3bis della L.R. 56/77 e s.m.i. contenente le informazioni elencate nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si illustrano i contenuti principali e gli obiettivi della variante, si evidenziano i pareri ambientali pervenuti dagli enti competenti e le relative indicazioni per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale; tale documento viene corredato dal Programma di monitoraggio, Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale,.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva comunitaria 2001/42/CE: la finalità perseguita dalla direttiva è quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- D.Lgs. 152/2006 Testo Unico dell'Ambiente;
- D.Lgs 4/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;
- Legge Regionale 40/98;
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931 "D.lgs. 452/2006 e s.m.i. "norme in materia ambientale." Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.
- Deliberazione della Giunta Regionale del 12 gennaio 2015 n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale".

1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO.

Facendo riferimento ai contenuti necessari da inserire nel Rapporto Ambientali individuati nell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si predispose la presente relazione illustrativa contenente le informazioni ed i dati necessari da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di Piano: a

Criteri All. VI D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Contenuti nel rapporto	Rif.
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi		Cap. 2 All. 1
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma		Cap.3 - 4
c) caratteristiche ambientali, culturali e		Cap. 6

paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate		
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale, paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'rt. 21 del D. Lgs. 28/05/2001 n. 228		Cap. 3
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale		
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, popolazione la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi		Cap.6
g) Misure previste per impedire, ridurre e		Cap.7

<p>compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma</p>		
<p>h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</p>		<p>Cap.4</p>
<p>i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare</p>		<p>Elab. Piano di monitoraggio</p>
<p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</p>		<p>Elab. Sintesi non tecnica</p>

1.3 STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Ciconio è dotato di Piano Regolatore Generale, redatto ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 5/12/1977 n. 56 e s.m.i., approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 5-24957 del 28-4-1983 e successiva variante generale approvata con deliberazione del C.C. n. 24 del 12/11/1996, e approvato dalla G.R. Piemonte con delibera n. 20-25716 del 16-12-1998; successiva variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 7 approvata con D.C.C. n. 5 del 12/02/2004, variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 8 approvata con D.C.C. n. 24 del 22/12/2004; inoltre, il Comune, ha approvato una variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 7 con D.C.C. n. 18 del 28-09-2010 e una variante parziale di adeguamento ai criteri commerciali con D.C.C. n. 22 del 27/12/2012. Con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 è stata approvata la variante parziale numero quattro al PRG ai sensi dell'ex art. 17 c.5 per lo stralcio di una porzione di "area PN produttiva di nuovo impianto", l'introduzione di alcune modifiche al percorso della pista ciclabile e per la digitalizzazione di alcune tavole del PRG.

Inoltre, il Comune di Ciconio ha provveduto ad adottare con Delibera Consiglio Comunale n. 22 del 20-12-2012 il Regolamento Edilizio Tipo ai sensi della L.R. n. 19 del 08/07/1999 e Deliberazione del Consiglio Regionale n. 548-9691 del 29/07/99 relativa all' approvazione del regolamento edilizio tipo.

Il Piano Regolatore e le sue varianti hanno nel tempo dimostrato la loro efficacia nel guidare lo sviluppo urbanistico del comune, secondo criteri di equilibrato accrescimento delle edificazioni e delle infrastrutture, e nell'assecondare le esigenze edificatorie locali. Il dato di fatto più significativo, nel panorama di questi interventi edilizi, è rappresentato dalla preminente spinta locale all'edificazione residenziale: tale fenomeno ha il suo fondamento nel desiderio delle nuove generazioni di restare radicate nel proprio paese d'origine o di farvi ritorno.

I lineamenti programmatici del Piano Regolatore Generale e delle successive varianti parziali inquadravano obiettivi e finalità diverse che si potevano sintetizzare in alcuni punti fondamentali come l'inserimento del PRG nel più vasto coordinamento territoriale del Comprensorio dell'area canavesana sud occidentale, l' aumento contenuto della popolazione, l'adeguamento delle aree per servizi sociali in base agli standard di legge, l'individuazione di precise e logiche fasi di attuabilità del piano, la conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale, la previsione di una nuova viabilità per lo svincolo del traffico veloce fra i comuni di Feletto e Rivarolo e un generale potenziamento della viabilità e istituzione di fasce di rispetto per le principali arterie.

Gli esiti del PRG e delle sue Varianti hanno portato ad una sempre maggiore attenzione alle esigenze di

sviluppo delle attività agricole in modo da evitare che l'espansione degli insediamenti residenziali e industriali avvenisse a scapito della delicata economia rurale del paese, in modo da sostenere lo sviluppo delle attività agricole presenti nel territorio comunale in quanto imprescindibile fattore di sviluppo dell'economia locale, attività che caratterizzano il Comune di Ciconio che conserva a tutt'oggi, nei caratteri socioeconomici, una marcata identità agricola. Sono stati raggiunti, inoltre, altri obiettivi programmatici prefissati come la localizzazione delle zone di espansione, soprattutto residenziale che si è dimostrata confacente con le reali potenzialità di sviluppo urbanistico e il recupero del patrimonio edilizio esistente, in quanto le norme di attuazione si sono rivelate adatte alle diverse esigenze di intervento sul nucleo residenziale esistenti consentendo il corretto recupero di alcuni edifici rurali.

1.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELL'ABITATO

Il territorio del Comune di Ciconio situato nel medio Canavese, si estende per una superficie territoriale di circa 316,4 ettari di pianura che presentano pendenze inferiori al 5%, sorge a circa 273 metri sul livello del mare e dista circa 30 km da Torino, 20 km da Ivrea, 7 km da Castellamonte. Confina con i comuni di Ozegna, San Giorgio, Lusigliè e Rivarolo ed è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare. La S.P. 51 presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune e a questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata ed è composta principalmente da vecchi cascinali rurali privi di qualsiasi valenza storica accanto ad abitazioni prettamente residenziali, aggregatesi fra di loro negli anni che ha causato una promiscuità tra destinazione residenziale e insediamenti rurali che non ha comportato nel passato particolari problemi proprio per la marcata identità agricola del paese; l'edificato è sviluppato principalmente lungo all'asse nord-sud di Via Vittorio Emanuele II poi Via Umberto I° e poi Via Verdi e all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino lungo la direttrice della S.P. 51.

il nucleo centrale è contornato da alcuni cascinali isolati e dalla presenza, a nord del paese, di un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante dal centro del paese circa 1.000 m.

Le due strade provinciali la S.P. 51 e la S.P. 41 sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro, sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre: la prima presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli, la seconda, è invece una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese, infatti collega alla S.S. 460, in direzione Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso, appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli mentre le sue caratteristiche, tracciato rettilineo, carreggiata stretta ed i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia alla sicurezza.

La viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla via Umberto I° e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese ubicati nella piazza del Castellazzo e nella Piazza della Chiesa; vi sono inoltre numerose zone destinate a verde in molte zone del paese, infatti la dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di Ciconio ha leggermente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia degli ultimi anni.

Per quanto riguarda i servizi e le aree per il tempo libero e lo sport troviamo il campo sportivo comunale, il campo da bocce, ed alcune associazioni civiche come il Gruppo Giovani Ciconio, il Gruppo Ciclistico Ciconio e la Pro Loco di Ciconio, tutte con sede nel Palazzo Comunale, e la biblioteca civica Don Andrea Oberto.

Il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovra comunale dei centri urbani Ambito 7 denominato "Rivarolo" di cui all'articolo 9 delle N.d.A del PTC2, mentre non risulta compreso nell'individuazione dei centri storici di maggior rilievo.

Scarsissima è la documentazione relativa a questo territorio, considerato anche l'esiguo numero di abitanti che lo ha caratterizzato (476 nel 1840, 346 nel 1998, 365 nel 2010). Storicamente si ritiene che l'insediamento di Ciconio sia antecedente al documento del 1019 in cui è nominato per la prima volta e che riporta la donazione del medesimo luogo da parte di Guglielmo Marchese di Ivrea ai monaci Fruttuaria, e si ritiene che nella prima metà dell'Ottocento apparteneva al mandamento di San Giorgio e alla provincia e diocesi di Ivrea, in seguito divenne feudo dei Conti di Biandrate e nel 1631, con la pace di Cherasco, Ciconio passò definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Del periodo medievale rimane oggi come testimonianza soltanto la parte inferiore del campanile romanico) della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito "Basso Canavese – 30 " del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, mentre del

misterioso castello di Ciconio, di cui non si sa quasi nulla e sembra sia stato distrutto nel Settecento, rimane la memoria e la fantasia popolare che ha portato a dare il nome alla piazza principale del paese, Piazza del Castellazzo; unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di numerosi piloni votivi restaurati negli anni più recenti.

2. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC

2.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE CHE RAPPRESENTANO IL PUBBLICO INTERESSE

Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire e nei quali si sostanzia il pubblico interesse che dà l'avvio alla presente Variante di PRG si possono così illustrare:

- **conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale**
- **individuazione di ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente**
- **modifica della destinazione d'uso delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali**
- **modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG**
- **adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)**
- **digitalizzazione della cartografia del PRG**

Le modifiche che si intendono apportare non incidono sull'assetto generale e strutturale del piano vigente sia dal punto di vista urbanistico che normativo ma vogliono rispondere alle esigenze collettive riscontrate dall'analisi preliminare; quindi i contenuti della variante in oggetto sono i seguenti:

- conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale che, analizzando lo sviluppo urbanistico del paese risultano presenti anche nel nucleo centrale del paese;
- individuazione di un'ambito residenziale di completamento e nuovo impianto, con previsione di aree per servizi e di viabilità già individuate e quantificate, localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie, in modo da proseguire il cammino intrapreso con la precedente Variante che, considerato lo strutturato delle zone di nuovo impianto, è risultata efficace dal punto di vista localizzativo;
- modifica della destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di completamento e nuovo impianto in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standard di legge e l'area risulta prospiciente una strada pubblica già dotata di tutte le infrastrutture necessarie;
- modifica della destinazione delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali in quanto aree a tutti gli effetti destinate allo svolgimento dell'attività agricola, anche se interna al

centro abitato, e quindi non più aree di salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato esistente;

- modifiche normative finalizzate alla semplificazione delle procedure edilizie adeguando gli articoli delle Norme di Attuazione relativi ai parametri edilizi ai corrispondenti articoli del Regolamento Edilizio in modo da non avere più norme in contrasto e ridurre gli ambiti di discrezionalità normativa;
- adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001, condizione essenziale e che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché la Provincia possa esprimere un parere sulla compatibilità della variante con la pianificazione territoriale;
- la cartografia del vigente PRG risulta parzialmente digitalizzata in seguito alla variante parziale approvata nel 2016, nella presente variante si provvede ad integrare le tavole non ancora modificate e a digitalizzare anche la cartografia delle urbanizzazioni esistenti: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate.

2.2 CONTENUTI E CONSISTENZA DELLA VARIANTE

Le aree oggetto di inserimento nella variante di PRG riguardano esclusivamente il comparto residenziale.

2.2.1 AREE RESIDENZIALI DI NUOVO IMPIANTO E AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO

Le nuove zone destinate ad area residenziale e di completamento sono state contraddistinte con la dicitura "V" e sono localizzate una nella parte nord del paese, confinante con un'area residenziale di nuovo impianto esistente e completamente satura, servita da una strada asfaltata esistente con previsione di ampliamento e già dotata di tutte le reti infrastrutturali necessarie, destinata attualmente a prato e un'altra in pieno centro abitato, come trasformazione di un'area attualmente destinata a Servizi. L'area in variante prevede la possibilità di attuazione diretta in quanto composta da lotti di piccole dimensioni e serviti dalle infrastrutture necessarie: è stata individuata cartograficamente sia l'ampliamento della strada comunale esistente che l'area destinata a pubblici servizi e a pista ciclabile per una quantità che supera lo standard richiesto per legge.

Per le nuove costruzioni è stato fatto espresso richiamo, nelle norme di attuazione, alla scelta di tipologie edilizie e caratteri compositivi conformi al contesto, per evitare sgradevoli contrasti con le morfologie tradizionali degli edifici esistenti nel centro abitato.

Quantitativamente la variante prevede due nuove aree residenziali di nuovo impianto e di completamento:

- L'area posta a nord del centro abitato un'area ha una superficie territoriale pari a circa mq. 7.500 (comprensivo di aree a servizi e pista ciclabile) e all'interno è stata individuata cartograficamente l'area da destinare a servizi pubblici a parcheggio – verde per mq 1.630 (superiore allo standard richiesto per legge) e a pista ciclabile per mq 830, quindi per una Superficie Fondiaria pari a circa mq 5.040;
- L'area posta all'interno del centro abitato ha una superficie fondiaria pari a circa mq 3.340.

La presente variante dà luogo a un incremento teorico di 33 abitanti che sommato ai dati della precedente variante porta ad una capacità insediativa teorica pari 457 abitanti ed a un un incremento volumetrico stimabile di circa 6.600 mc.

Il calcolo del carico insediativo è stato effettuato con il seguente criterio: superficie fondiaria x indice fondiario/volume capitaro. L'indice volumetrico capitaro di 200 mc corrisponde allo standard medio di utilizzazione edilizia utilizzato nelle precedenti varianti.

Si evidenzia che l'incremento di abitanti calcolato negli ultimi anni non corrisponde agli abitanti teorici considerati nel PRG vigente ma è inferiore in quanto gli indici di edificabilità sono, in alcuni casi, sovradimensionati rispetto alla reale edificabilità del lotto e inoltre si devono considerare anche gli altri parametri edilizi delle N.T.A. come rapporti di copertura, altezze, numero dei piani e distanze, vincoli di edificazione e soprattutto la tipologia edilizia sempre più diffusa, di abitazioni uni o bifamiliari ad un piano fuori terra.

INTERVENTO DIRETTO

I.f. 0,8 mc/mq

Rc 20%

Sus come da art. 21 L.R. 56/77 e art. 19 NdA

H 7 m

STRUMENTO ESECUTIVO

I.t. 0,6 mc/mq

Rc 25%

Sus come da art. 19 NdA

H 7 m

MODALITA' DI ATTUAZIONE

E' obbligatoria la predisposizione di SUE unitario nelle aree perimetrata sulla Tav C.3V, nonché negli ambiti in cui si preveda la realizzazione di una volumetria superiore a 2.000 mc o l'edificazione contemporanea di più di due edifici.

AREE PER SERVIZI (Sus):

- Destinazione residenziale:
dismissione delle aree a servizi quando indicate dal PRG, salvo diversa collocazione all'interno della superficie territoriale, e/o monetizzazione
- Destinazione terziaria:
dismissione prescrittiva della superficie a parcheggio prevista dall'art. 21 della L.R. 56/77
dismissione o monetizzazione, a discrezione del Comune, delle altre aree a servizi.

TIPOLOGIE EDILIZIE

Negli ambiti assoggettati a SUE deve essere rispettata l'unitarietà tipologica e formale degli edifici realizzabili

2.2.2 AREE PER IMPIANTI PRODUTTIVI DI NUOVO IMPIANTO

Sono aree ancora totalmente inedificate lungo la S.P. Agliè-Feletto, isolate dagli insediamenti residenziali esistenti e in progetto, agevolmente accessibili e immediatamente allacciabili al collettore fognario.

Sul territorio di Ciconio non esistono attualmente insediamenti produttivi o artigianali localizzati nelle aree individuate allo scopo; infatti, nel PRG vigente, è individuata una unica area a destinazione produttiva – terziaria – commerciale, localizzata lungo la provinciale Agliè-Feletto, sul lato opposto a quello del centro abitato, che risulta però ancora inedificata.

Nel 2016 è stata approvata una variante parziale in seguito alla richiesta di privati cittadini e a considerazioni urbanistiche da parte dell'Amministrazione comunale in cui si è operato uno stralcio di una porzione di zona individuata come area produttiva e terziaria di nuovo impianto PN di circa 11.500 mq in modo da trasformarla in area agricola: si è modificato il sistema viario che era stato ipotizzato eliminando la nuova strada a servizio in quanto sovradimensionata rispetto alla rimanente area produttiva e in sede di SUE si valuteranno le proposte relative alla viabilità interna; inoltre sono state modificate le aree a servizio pubblico che vengono, però, sempre individuate lungo la S.P. 41 e lungo il confine nord est in modo da creare un cuscinetto di mitigazione verso la restante area agricola. Si è deciso di sottoporre l'intera area all'obbligo di SUE specificando nella tavola grafica l'ubicazione delle aree a servizi necessari

L'area produttiva e terziaria di nuovo impianto PN (industriali e artigianali) è stata quindi ridotta da 25.600 mq a 14.100 mq, subendo una riduzione pari a 11.500 mq e non risulta oggetto di modifiche nella presente variante strutturale.

2.2.3 AREE PER SERVIZI PUBBLICI IN INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI

La variante strutturale in progetto individua puntualmente le aree a servizi pubblici nelle aree di nuova edificazione residenziale per un superficie di circa mq 2.460, mentre elimina una parte di aree attualmente destinate a servizi pubblici pari a mq 3.340 da destinare ad area residenziale e una parte pari a mq 1.308 da destinare ad area agricola per un totale di area a servizi stralciata pari a circa mq 4.648: il totale di aree destinate a servizi pubblici risulterà pari a mq 32.439 dando luogo ad uno standard teorico di circa 71,00 mq/abitante, sempre superiore allo standard di legge.

L'area per insediamenti produttivi di nuovo impianto PN confermata e non oggetto di alcuna modifica viene confermata con una superficie Territoriale di 14.100 mq comprensiva di una porzione di area a servizi individuata in cartografia pari a 2.867 mq; per il reperimento della eventuale quota residua di area a servizi si fa riferimento alle norme di attuazione e a quanto previsto dall'art. 21 comma1 punto 2 della L.R. 56/77 e s.m.i. e in fase di strumento urbanistico esecutivo dovranno essere quantificati e individuati graficamente gli spazi destinati a servizio ad uso pubblico.

In seguito a queste analisi possiamo evidenziare la seguente situazione riguardante le aree a servizi pubblici:

USI PUBBLICI (attuati e non) previste nel vigente PRG all'interno e all'esterno dei perimetri delle aree urbanizzate al netto delle aree per viabilità e trasporti:

1) Attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali (art. 21.1)

a)Aree per l'istruzione dell'obbligo	ha	---
b)Aree per attrezzature di interesse comune a livello di quartiere e urbano	ha	0,569
c)Aree per spazi pubblici, parchi, giochi e sport	ha	2,051
d)Aree per parcheggi pubblici	ha	0,842
TOTALE	ha	3,462

Pari a 82 m² per abitante

2) Attrezzature al servizio degli impianti produttivi (aggiornato alla variante n. 4) (art. 21.2)

ha 0,286

USI PUBBLICI previste nella variante strutturale di PRG all'interno e all'esterno dei perimetri delle aree urbanizzate al netto delle aree per viabilità e trasporti:

1) Attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali (art. 21.1)

a)Aree per l'istruzione dell'obbligo	ha	-----
b)Aree per attrezzature di interesse comune a livello di quartiere e urbano	ha	0,569
c)Aree per spazi pubblici, parchi, giochi e sport	ha	1,840
d)Aree per parcheggi pubblici	ha	0,842
TOTALE	ha	3,251

Pari a 71,13 m² per abitante

2) Attrezzature al servizio degli impianti produttivi (art. 21.2) ha 0,286

2.2.4 AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

La variante strutturale in progetto trasforma le aree agricole di salvaguardia ambientale (poste tutte all'interno del centro abitato) in aree agricole normali: l'Amministrazione Comunale è giunta a questa determinazione in quanto tali aree sono, attualmente, destinate a tutti gli effetti allo svolgimento dell'attività agricola e non rivestono più la loro antica funzione di aree di salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato residenziale (infatti sono stati individuati nuovi ambiti di espansione in strada della Castegna causa completa indisponibilità dei proprietari delle aree di salvaguardia ambientale a trasformare le aree in edificabili).

3. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE

3.1 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE

3.1.1 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA

La pianura piemontese presenta un grado di antropizzazione molto elevato dovuto alla notevole densità di popolazione, la vegetazione naturale è stata quasi completamente sostituita dalle colture agrarie, le cui superfici si stanno a loro volta riducendo in seguito alla sempre più significativa espansione di insediamenti residenziali, industriali e commerciali.

Sul territorio piemontese si riscontrano condizioni di notevole variabilità a livello climatico; infatti mentre a nord della regione si avverte la tendenza ad un regime pluviometrico di tipo centroeuropeo, a sud si notano influenze del regime mediterraneo (siccità estiva più accentuata), con la costante presenza di una depressione estiva tra i due massimi equinoziali. Sulla base della carta della distribuzione delle precipitazioni annue, il Piemonte può essere suddiviso in diversi settori; in particolare vengono definiti "settori xerici" quelli con valori di precipitazioni inferiori all'isoieta dei 1.000 mm annui e "settori umidi" quelli con valori superiori. Nella zona alpina piemontese il settore xerico per eccellenza è la Val di Susa, i cui valori di precipitazioni scendono localmente fino a 500 mm annui. Valori appena superiori ai 1.000 mm annui e fino a 1.200 si hanno nella fascia montana, ma anche in gran parte della pianura novarese; la zona prealpina presenta una più spiccata umidità, facendo registrare valori medi annui compresi fra 1.200 e 1.800 mm (ad es. Val Chiusella). I massimi valori di precipitazione si hanno nella fascia montana compresa fra la Val d'Ossola, la Val Sesia ed il Lago Maggiore, con 2.000-2.500 mm annui ed oltre, corrispondente in parte alla cosiddetta zona insubrica, a clima particolarmente favorevole durante la stagione fredda, in relazione alla presenza delle masse d'acqua dei grandi laghi subalpini.

Il Comune di Cicono fa parte del comprensorio omogeneo di pianura Canavese e pianura torinese settentrionale, comprensorio quasi completamente pianiziale, con precipitazioni medie annue comprese fra 800 e 1.000 mm, di cui quelle del trimestre estivo rappresentano 200-300 mm. Gran parte del territorio si sviluppa su depositi alluvionali, con la presenza significativa di depositi morenici (10%) dell'anfiteatro morenico di Ivrea. Tra i sistemi di paesaggio principali sono equamente rappresentati la

media pianura (19%), l'alta pianura (25,5%) e gli anfiteatri morenici (24,3%). L'area è anche caratterizzata dalla consistente presenza (13,2%) di terrazzi alluvionali corrispondenti all'antico livello più elevato della pianura e caratterizzati da paleosuoli su substrati fluvio-glaciali e fluviali. La classe di capacità d'uso dei suoli dominante è la II.

I seminativi rappresentano il 57,5% dell'uso del suolo, a cui si aggiungono molte aree prative (10,4%). La vegetazione boschiva (13,1%) è presente soprattutto ai margini dei terrazzi, nel Parco Regionale della Mandria e lungo l'Orco, con robinieti e boschi di latifoglie a predominanza di farnia, carpino bianco e ontano nero negli impluvi o nelle zone basse più fresche. Sempre sui terrazzi si hanno zone di calluneto-moliniato, denominate localmente "vaude". La presenza di Torino e dei suoi sobborghi rende questo comprensorio il più antropizzato della regione (14,5%). Nel complesso l'avifauna forestale è piuttosto ricca e si hanno inoltre significative presenze di cinghiali oltre che di cervi nel Parco della Mandria. Il lago di Candia è importante per l'avifauna palustre.

A livello locale l'utilizzazione del suolo è prevalentemente di tipo seminativo differenziato, perlopiù con colture di mais, grano e fieno, e prati permanenti e pascoli per la restante parte; alcune aree poste nelle zone adiacenti al corso del Torrente Orco sono invece interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo.

Sul territorio di Cicono non troviamo aree di particolare interesse naturalistico e dai dati rilevati dal Piano faunistico venatorio non vi sono specie protette (avifauna o mammiferi) sul territorio comunale.

La fauna presente è quella caratteristica delle zone aperte come prati e seminativi, in quanto la conformazione del territorio comunale non presenta zone particolarmente ricche di boschi ad esclusione delle zone adiacenti ai corsi dei fiumi.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.2.1 CONSUMO DI SUOLO

Negli ultimi decenni, in Italia come in molte aree europee, l'affermarsi di fenomeni di urbanizzazione diffusa, a bassa densità, ha condotto a una progressiva dilatazione degli spazi costruiti che si sono riversati su aree rurali e naturali aumentando la quantità di suolo trasformato artificialmente; in passato la città era un ambito chiaramente definito e limitato, contenuto negli spazi rurali e la campagna era il suo "contraltare naturale". Oggi lo spazio urbano ha assunto dimensioni regionali e con le sue propaggini sembra arrivare dappertutto e sono aumentate le aree di frangia; lo sprawl urbano identifica quello che

è oggi la trasformazione del territorio in modo sempre più indefinito e destrutturato, privo di un efficace impianto pianificatorio.

Facendo riferimento al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato nel luglio 2015, la Regione, alla luce di precedenti esperienze regionali e provinciali, con il monitoraggio delle quantità e la definizione di indici e indicatori funzionali alle misurazioni, ha potuto mettere a disposizione delle provincie e dei comuni un insieme di dati omogenei che descrivono l'andamento del fenomeno di consumo di suolo in relazione ai vari livelli del territorio, utilizzando una metodologia per misurare in maniera adeguata ed efficace il consumo di suolo sulla base di dati e parametri confrontabili tramite la definizione di un vocabolario e di indici comuni e condivisi.

I quattro indici costruiti con i dati comunali delle destinazioni dell'uso del suolo sono:

- CSU: Consumo di suolo da superficie urbanizzata
- CSI: Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- CSR: Consumo di suolo reversibile
- CSC: Consumo di suolo complessivo

Dallo Studio di monitoraggio regionale possiamo estrapolare i seguenti valori al 2013 riferiti al territorio di Ciconio; i dati riportati risultano indicativi in quanto la metodologia utilizzata risulta pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate (infatti la procedura utilizzata considera quali superfici consumate anche piccole aree intercluse, che distano tra di loro meno di 100 metri, che risultano compromessi dai processi urbanizzativi).

Consumo di suolo al 2008 (Regione Piemonte - Monitoraggio consumo di suoli in Piemonte 2012)

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Ciconio	316,4	20,7	6,5	4,1	1,3	0,0	0,0	24,8	7,8
Provincia Torino	682.699	50.813	7,4	9.724	1,4	1.546	0,2	62.083	9,1

Consumo di suolo al 2013 (Regione Piemonte - Monitoraggio consumo di suoli in Piemonte 2015)

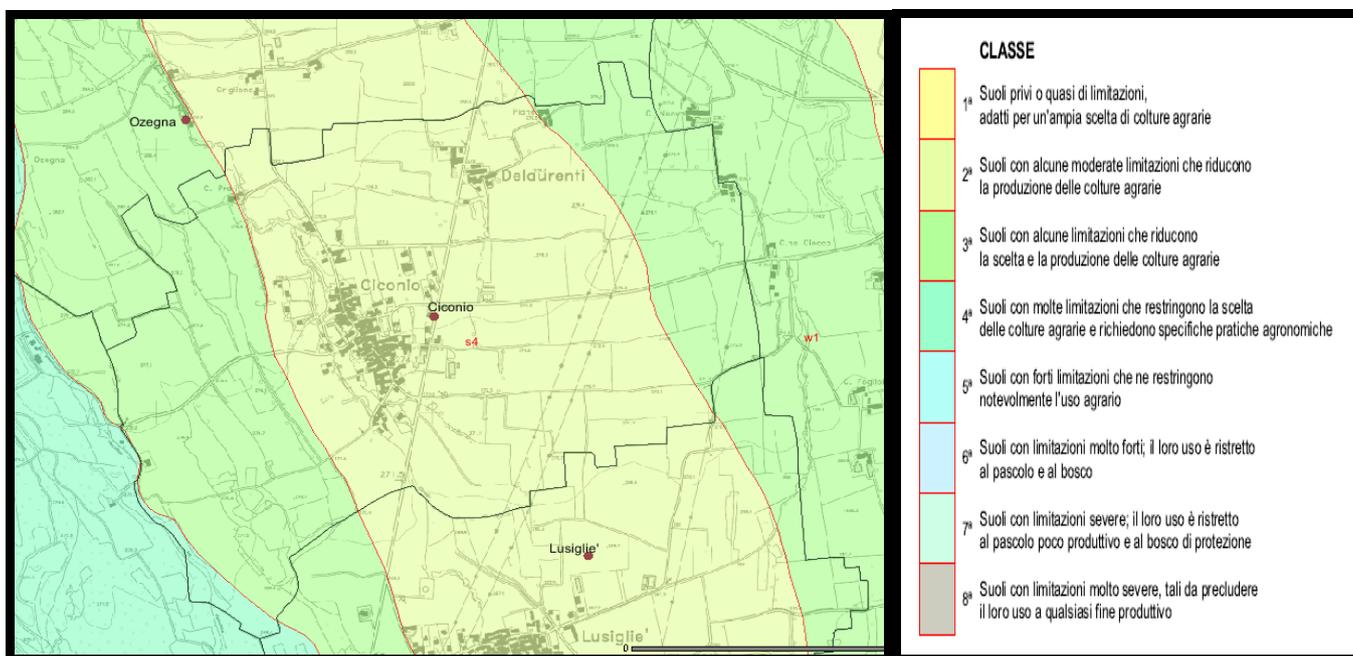
Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Ciconio	316,4	22	6,92	3	0,95	0,0	0,0	25	7,86
Provincia Torino	682.699	53.421	7,82	7.900	1,16	921	0,14	62.242	9,12

Dall'analisi delle tabelle emerge, per il comune di Ciconio una percentuale di consumo di suolo inferiore a quello della media della Città Metropolitana di Torino e nessun incremento di consumo di suolo per quanto riguarda il territorio comunale negli anni tra il 2008 e il 2013.

3.2.2 CLASSI DI CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

Il Comune di Ciconio ha una superficie territoriale pari a circa 316 ettari di pianura con pendenza inferiore al 5%.

Per analizzare la qualità dei suoli nel territorio di Ciconio si è utilizzata la cartografia della "Capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000 dell'IPLA e disponibile sul sito della Regione Piemonte:



Si evidenzia la presenza nella parte centrale del territorio comunale di suoli di "classe II° - suoli con alcune o moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie " per una percentuale di circa il 60% del territorio comunale complessivo (176 ettari), nella parte orientale e nella parte occidentale prevalgono i suoli di " classe III° - con alcune limitazioni che restringono la scelta e la produzione delle colture agrarie (80 ettari)".

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di aree boscate su una superficie di circa 2,0 ettari (su un totale di 316 ettari) ubicati essenzialmente lungo il margine sud occidentale del territorio comunale, nei pressi del Torrente Orco come individuato sia analizzando i dati dell'IPLA – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e Foreste settore DB1416 – Politiche Forestali Regione Piemonte anno 2006, sia le tavole del PPR.

Considerando che sono di classe II° anche i terreni dell'intero nucleo centrale dell'abitato, quindi anche quelli oggetto di modifica può essere visto in contrasto con quanto stabilito dal PTC² e, osservando la planimetria del PRG, si notano diversi terreni inedificati con destinazione "agricola di salvaguardia ambientale" posti nel nucleo più centrale del paese che potrebbero compattare il nucleo edificatorio centrale. La spiegazione di questa situazione è da ricercarsi proprio nella peculiare vocazione agricola del comune e nella promiscuità del centro abitato in cui si trovano ancora numerosi insediamenti rurali che coesistono con le destinazioni residenziali: le aree centrali a destinazione Agricole di Salvaguardia Ambientale in questione sono di proprietà di aziende agricole avviate che, utilizzandole intensamente per la loro attività, non le venderebbero sicuramente; questa è anche la motivazione che nel 1997 ha spinto l'allora Amministrazione Comunale a redigere una variante di piano per modificare la situazione di stallo edificatorio che si era determinato a causa della indisponibilità dei siti edificabili presenti nel nucleo centrale del paese di proprietà di aziende agricole non interessate alla vendita; inoltre la principale area di completamento individuata era assoggettata a SUE ed era stato impossibile acquisire il consenso di tutti i proprietari interessati. Proprio per ovviare a queste scelte infelici si era deciso di stralciare alcune aree interne al paese e individuare nuove aree a destinazione residenziale nelle frange più estreme a nord del centro abitato ma da questo facilmente accessibile attraverso una strada asfaltata in progetto, aree non destinate a colture agricole, agevolmente collegabili a tutte le infrastrutture e servite da una strada asfaltata esistente facilmente ampliabile; risulta quindi coerente la scelta di localizzare la nuova area residenziale nella zona nord del paese, limitrofa a quella individuata dalla precedente variante e pressochè satura.

3.2.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Dalla relazione geologica del piano vigente possiamo illustrare il territorio comunale.

“Il territorio comunale di Ciconio si estende nella piana alluvionale del Torrente Orco per una superficie complessiva di 3,2 km² . Si tratta di un’ampia platea in riva orografica sinistra del torrente debolmente inclinata verso sud-est con lievi ondulazioni in corrispondenza delle linee di drenaggio delle acque superficiali. Una modesta scarpata di terrazzo è presente nel settore nord-occidentale del territorio a nord di località San Rocco.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono molto contenute: la quota massima di circa 282 m è raggiunta nel settore nord-occidentale del territorio mentre la minima, di circa 265 m, coincide con l’estremità meridionale. L’idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all’esterno del limite occidentale del comune; a questo si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino, suo tributario di sinistra, e una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

Il Comune di Ciconio ha intrapreso l’opera di adeguamento al PAI in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale e, dagli studi preliminari, non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante.

3.2.4 AGRICOLTURA

Il territorio di Ciconio essendo quasi completamente pianeggiante (superficie territoriale di circa 316 ha di pianura con pendenza inferiore al 5%) è occupato per oltre il 90% da svariate colture agricole e da prati e merita di essere tutelato proprio nei suoi aspetti tipicamente rurali, punto di incontro tra opera umana e azione spontanea della natura.

Dal Piano di Sviluppo Rurale possiamo leggere i seguenti dati per il Comune di Ciconio:

- Zone altimetriche: pianura
- Tipologia di zona rurale: Poli Urbani
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: si
- Classe di erosione (Fogli di mappa nn. 01,02,03,04,05): 1
- Attribuzione dei fogli di mappa (nn. 01,02,03,04,05) all’area idrogeografica: Orco

Confrontando i dati del censimento agricoltura 2000 con quelli del 2010 possiamo evidenziare i seguenti elementi:

Tipo di colture	Censimento 2000	Censimento 2010
Seminativi	156,55	146,89
Coltivaz legnose agrarie	-	0,68
Prati permanenti e pascoli	85,81	135,79
Totale SAU	242,36	283,60
Arbicoltura da legno	4,97	2,05
Boschi	7,39	7,35
Superf agraria non utilizzata	1,57	0,98
Altra superficie	1,00	1,23
Totale	257,29	295,27

Dall'analisi dei dati possiamo quindi notare una costanza del dato della superficie agricola utilizzata (anzi con un incremento del 15%) a distanza di 10 anni che ci permette di concludere la vocazione agricola del territorio non è assolutamente stata messa in pericolo dalla contenuta urbanizzazione del centro abitato.

Dal censimento dell'agricoltura 2000 possiamo inoltre evidenziare che sul territorio comunale esistevano 34 aziende agricole per la maggioranza composte solo dal titolare, di cui 25 si occupavano anche di allevamento di capi animali con prevalenza di bovini (80% del totale di capi allevati) mentre nel censimento del 2010 il numero di aziende agricole è sceso a 24 (probabilmente a causa del pensionamento di molti agricoltori) sempre composte dal solo titolare di cui 8 si occupano anche di allevamento con prevalenza di bovini.

3.3 ACQUA

L'analisi riguarda l'idrogeologia del territorio comunale e si basa sui dati rilevati dalla relazione geologica allegata al vigente piano regolatore che su quelle riportate nel "Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)".

3.3.1 IDROGRAFIA

L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune. A questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora

di Ozegna), suo tributario di sinistra. L'unico corso d'acqua presente sul territorio comunale è la Bealera di Ciconio, una derivazione della Gora di San Giorgio che preleva acqua dal Rio Vercellino, il quale l'è a sua volta alimentato da una presa del Torrente Orco collocata poco a valle del ponte della SS 565 nel territorio di Castellamonte; è presente anche una derivazione della Roggia di Ozegna che può immettere acque nel sistema; la restante idrografia superficiale è riconducibile ad una sequenza di canali artificiali, che si ramificano in un sistema complesso per distribuire le acque ad uso irriguo alle campagne circostanti.

L'Orco sottende alla foce un'area di 906 km², di cui circa 617 appartengono al settore montano, caratterizzato da un'altitudine media elevata (1930 m) e da numerose aree glaciali. Ne consegue un regime eminentemente alpino nivale di transizione, parzialmente glaciale e solo in minima parte influenzato dalle precipitazioni meteoriche che interessano il settore di pianura.

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto in giugno, annunciato da forte incremento di portata in maggio, da un massimo secondario in ottobre o novembre e da un minimo assoluto in febbraio. Le piene più pericolose si verificano di norma nei mesi di maggio-giugno, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi ed in settembre-ottobre, in seguito a periodi di intense precipitazioni. Nel periodo aprile-settembre si determina una riduzione dei deflussi, soprattutto a causa dei volumi derivati a scopo irriguo. Il naturale andamento dei deflussi è inoltre modificato, soprattutto durante i mesi estivi, dai numerosi bacini di ritenuta situati nel settore montano.

E' possibile distinguere due acquiferi all'interno dei sedimenti presenti:

- 1) Acquifero alluvionale superficiale
- 2) Acquifero villafranchiano profondo

1) Acquifero alluvionale superficiale: è costituito dalla coltre superficiale di depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi caratterizzati da permeabilità elevata e contenenti la falda freatica. L'esame della allegata stratigrafia del pozzo del Consorzio Acquedotto Lusigliè-Ciconio (situato immediatamente all'esterno del territorio comunale in comune di Lusigliè) evidenzia che questi materiali presentano una potenza dell'ordine dei 30 metri.

E' stato eseguita nel mese di marzo 1992 una campagna di misure del livello statico di pozzi presenti all'interno ed al contorno del territorio comunale per individuare le caratteristiche della superficie freatica. Dall'esame delle garte idrogeologica risulta che la superficie freatica presenta un andamento estremamente regolare con direzione del deflusso sotterraneo verso sud-est. Il gradiente idraulico è nell'insieme costante con un valore di circa 0,009. L'alimentazione è legata alla infiltrazione delle precipitazioni meteoriche dirette ed alle perdite della fitta rete irrigua superficiale.

La soggiacenza della falda è mediamente dell'ordine di 1,5-3 metri da piano campagna; in prossimità di località C.na Cola sono presenti delle sorgenti per intersezione della superficie della falda col piano topografico. Le caratteristiche della falda freatica non si mantengono inalterate nel tempo ma variano con il variare di diversi parametri fra i quali particolarmente significativi sono l'entità delle precipitazioni meteoriche e delle irrigazioni.

Le misure sono state effettuate in un periodo successivo ad un inverno caratterizzato da precipitazioni particolarmente scarse; esse rappresentano quindi un valore minimo del livello statico, ed è da prevedere che in corrispondenza di periodi di abbondante alimentazione la falda si innalzi di circa 1-2 metri.

2) Acquifero villafranchiano profondo: Inferiormente alla coltre alluvionale superficiale è presente un'alternanza fra sedimenti argillosi e ghiaioso-sabbiosi. Nei materiali grossolani ad elevata permeabilità è contenuto un complesso di falde in pressione confinate da livelli argillosi che fungono da setti impermeabili. La discontinuità laterale dei livelli argillosi comporta però che mentre a scala locale le diverse falde sono effettivamente separate le une dalle altre, a scala regionale non è più presente una netta divisione ma vi è mescolamento fra le diverse falde; ciò significa quindi che i sedimenti villafranchiani possono essere considerati un unico acquifero solo localmente compartimentato dalla presenza di setti impermeabili che suddividono i diversi serbatoi sovrapposti. L'alimentazione è a scala regionale legata ai bacini dell'arco alpino con zone di infiltrazione distanti dal territorio in esame.

La Carta idrogeologica (G2) degli elaborati di verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica a supporto dello strumento urbanistico, *riporta l'andamento della superficie freatica, determinato sulla base delle misurazioni rilevate sulla base di 6 pozzi, in ognuno dei quali è stato misurato il livello statico della falda. Il confronto dei dati rilevati nell'attuale campagna di misurazioni rispetto alle misurazioni determinate nella campagna del 1992 non mostrano apprezzabili modificazioni in riferimento all'andamento del deflusso e alla soggiacenza puntuale. Il livello statico del pozzo dell'acquedotto di Lusigliè si stabilizza intorno a 17,9 metri dal p.c. e ciò significa che gli acquiferi intercettati risultano confinati e sono sede di falde in pressione non comunicanti con l'acquifero freatico.*

La struttura idrogeologica della piana di Ciconio prevede pertanto la seguente caratterizzazione:

- Fino alla quota di 28 m dal p.c. sono presenti acquiferi sede di falda libera, che mostrano un deflusso in direzione N-S e una soggiacenza variabile tra 1,5 e 3,5 m dal p.c.
- Oltre tale quota compaiono le tipiche alternanze sabbioso-ghiaiose e limose – argillose riferibili ai depositi fluvio-lacustri del Villafranchiano, collocate in strutture compartimentali, prive di intercomunicazione a media scala con la falda superficiale.

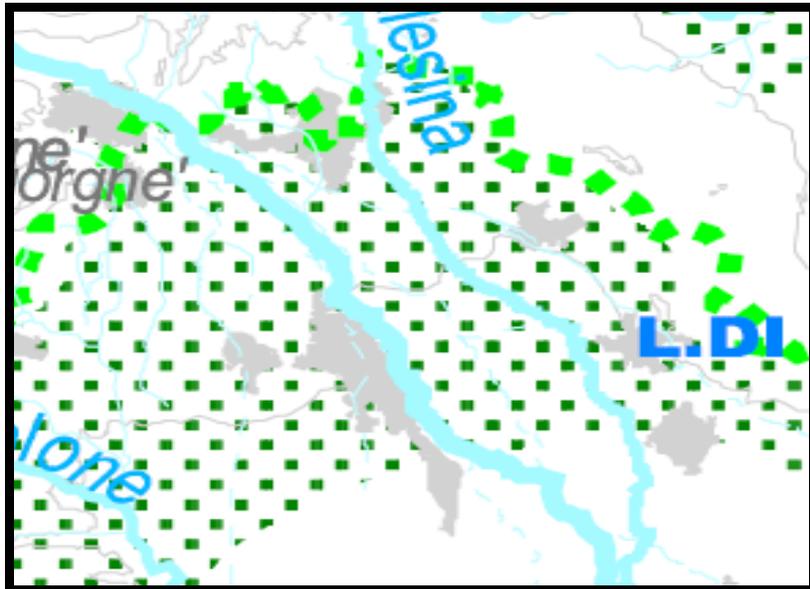
3.3.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano Regionale di Tutela delle acque definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs 152/99 inserisce il territorio comunale di Ciconio nell'area idrografica AI14 Orco.

Analizzando la cartografia allegata alla monografia d'area idrografica " AI14 - Orco" possiamo individuare i seguenti elementi riguardanti lo specifico del territorio comunale di Ciconio:

- " Tavola 1-Inquadrimento territoriale acque superficiali" : il territorio di Ciconio non è attraversato da nessun corso d'acqua naturale significativo, è attraversato dalla Gora di Ozegna, alimentata dal Torrente Orco, che è classificata come canale principale
- " Tavola 2-Inquadrimento territoriale acque sotterranee": il Comune di Ciconio fa parte della macroarea idrogeologica di riferimento (acquifero superficiale-corpo idrico significativo) indicata con la sigla MS2, come macroarea idrogeologica di riferimento (acquifero profondo-corpo idrico significativo) indicata con la sigla MP2 – pianura torinese,
- " Tavola 3-Vincoli esistenti" : si rileva che parte del territorio comunale risulta compreso nell'area individuate dal PAI –PSFF (fascia B),
- "Tavola 5-pressioni – prelievi e scarichi": non risultano pressioni,prelievi o scarichi riguardo le acque superficilali e l'acquifero profondo,
- "Tavola 6-pressioni – prelievi ad uso agricolo": la densità di prelievo media su base comunale da pozzi per uso irriguo (l/s/ha) (D.Lgs. 275/93 art. 10) risulta compresa tra 0,2-0,8 l/s/ha;
- "Tavola 7-pressioni – uso del suolo e attività antropiche": per quanto riguarda le categorie di uso di suolo il territorio comunale risulta a seminativo nella parte sud-est e a prato stabile per il restante territorio; si rileva la presenza di una cava che in realtà è ubicata sul territorio comunale di Rivarolo in quanto non risulta nessun tipo di documentazione tra gli atti comunali;
- "Tavola 8-stato quantitativo": gli indicatori di stato per le acque sotterranee indicano il territorio comunale in Classe A : l'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazionio di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo;
- "Tavola 9-stato ambientale D. Lgs. 152/99": non risultano rilievi nel territorio di Ciconio;
- "Tavola 10-criticità quali-quantitative": Corpi idrici sotterranei: buona parte del territorio di Ciconio risulta nella zona indicata come *porzione di territorio suscettibile di inquinamento di origine diffusa*.

- nella "Tav 6 – aree vulnerabili da prodotti fitosanitari", il territorio comunale è classificato come area designata con Indice di vulnerazione – IV2 Medio alto e nell'"allegato 8 Designazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari" tutto il territorio comunale risulta in area vulnerabile IV2, inoltre nell'area idrogeologicamente separata (A.I.S)TO01 – Pianura torinese tra Dora Baltea, Po e Orco, sono previste le disposizioni di cui all'art. 35 c. 5 delle Norme di piano riguardante le aree designate come vulnerabili da prodotti fitosanitari e dell'"art. 37 - Interventi di ricondizionamento delle opere di captazione delle acque sotterranee";



TAV. 8

- nella "Tav 8 – zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" il territorio comunale ricade in "area di ricarica della falda utilizzata per il consumo umano" e normativamente l'art. 24 zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" stabilisce al c. 4 che in attuazione delle disposizioni dei cui al presente articolo, la Regione procede sulla base di specifici studi ad ulteriori delimitazioni a scala di maggior dettaglio sentendo le province e le autorità d'ambito per procedere alla successiva individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio e delle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

3.3.3 GESTIONE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

La rete di distribuzione dell'acqua potabile del Comune (rappresentata nella tavola B.3.2 del vigente PRG), la cui gestione è attualmente affidata alla Società Canavesana Acqua s.r.l. (che è responsabile della gestione, in sinergia con la società pubblica torinese SMAT, dell'intero ciclo dell'acqua dalla sorgente, alla distribuzione, dalla manutenzione degli acquedotti ai sistemi di depurazione), serve l'intero paese, compresa la frazione Delaurenti, e viene approvvigionata dal pozzo di proprietà consortile Lusigliè-Ciconio realizzato nel 1985. Il pozzo si trova nel territorio di Lusigliè, a monte dell'abitato, in un vasto appezzamento di terreno di proprietà comunale, ad est della strada comunale di Ciconio ed ottimamente servita da strade; l'acquedotto è costituito da un impianto di estrazione e sollevamento alimentato con energia elettrica a bassa tensione che pompa acqua nel serbatoio di tipo a torre con capacità di 250 m³ ed è stato dimensionato per una popolazione di circa 1.000 abitanti con un consumo medio giornaliero di circa 250 litri per abitante.

La rete fognaria recapita nel depuratore consortile di Feletto Cascina Cavaliera e si sviluppa lungo le vie del paese e della borgata Laurenti (rappresentata nella tavola B.3.1 del vigente PRG).

La legge 36/94 (ora sostituita dal D.Lgs. 152806 e s.m.i.) ha definito la riorganizzazione dei servizi idrici sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e il Comune di Ciconio fa parte dell'ATO3 Torinese che comprende un territorio piuttosto ampio, situato in Provincia di Torino e costituito da 306 comuni raggruppati in 13 Comunità Montane e 13 Aree Territoriali Omogenee. Il dispositivo di programmazione generale della gestione del Servizio Idrico Integrato è rappresentato dal Piano d'ambito. Con delibera A.ATO3 N. 173 DEL 27/05/2004 è stata conferita la titolarità della gestione, tra l'altro, alla società pubblica SMAT S.p.A. per l'intero periodo di validità del Piano.

Analizzando il programma degli investimenti dell'A.O.2 "Rivarolo Canavese" per gli anni 2010-2012, evidenziamo i seguenti lavori che riguardano il territorio del Comune di Ciconio:

- Rete acquedotto: posa contatori (lavoro non ancora realizzato)
- Rete fognaria: realizzazione di un nuovo tratto fognario di collegamento tra Via Umberto I e il collettore ASA (lavoro non ancora realizzato)

Dal monitoraggio acque effettuato dalla SMAT S.p.A. si possono evidenziare i seguenti elementi presenti nell'acqua del Comune di Ciconio:

Descrizione localizzaz	Punto di prelievo	Concent. Ioni idrogeno	Conduc. Elettrica spec. a 20° C	Ammonio	Nitriti	Residuo fisso	Durezza	Fluoruri	Cloruri	Nitrati	Nichel
u.m.		Unità di pH	uS/cm	mg/l NH4	mg/l NO2	mg/l	°F	mg/l	mg/l	mg/l NO3	ug/l
Limiti di legge previsti dal D.Lgs 31/2001 e smi		tra 6,5 e 9,5	2500	0,5	0,5	1500 consigliato	Da 15 a 50 (cons)	1,50	250	50	20
CICONIO	Municipio	7,2	132	assente	assente	125	5	assente	2	10	1

3.4 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP/96 DELLA REGIONE PIEMONTE

Sulla base delle indagini eseguite sull'intero territorio comunale, è stato redatto dallo studio geologico incarico dell'adeguamento al PAI, l'elaborato di sintesi finalizzato ad identificare le aree utilizzabili dal punto di vista urbanistico nella variante di PRG: il documento cartografico è stato redatto nel rispetto dei criteri formulati nella Circolare 7/LAp/96, suddividendo il territorio comunale in zone omogenee dal punto di vista della pericolosità geologica nelle seguenti classi:

Classe II: *porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate o minimizzate a livello di norme di attuazione ispirate al D.M.LL.PP 14.01.2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo.*

La classe II è stata suddivisa in diverse sottoclassi:

- Iia – comprendono le porzioni del territorio del tessuto urbano caratterizzato da deflusso idrico superficiale a bassa energia e battente idraulico discontinuo che si registra in concomitanza con eventi meteorici intensi o brevi-intensi. Tali ambiti sono altresì caratterizzati dalla minima soggiacenza della falda freatica (2-3 m dal p.c.). In tali ambiti la realizzazione di locali interrati

dovrà limitarsi ad 1 m dal p.c. e il loro accesso dovrà essere realizzato in modo da impedire l'ingresso di eventuali acque di laminazione con altezza di 20 cm.

- I Ib – comprendono le porzioni di territorio interessabili da modesti allagamenti ad opera del reticolo idrografico minore in occasione di eventi meteorici intensi o brevi-intensi, con acque a bassa energia e privi di portate solide e altezza della lava d'acqua da centimetrica a decimetrica. In tali ambiti il piano di abitazione dei nuovi edifici dovrà essere sopraelevato rispetto al piano di campagna di un'altezza non inferiore a 0,50 metri e non si prevede la possibilità di realizzare locali interrati.
- I Ic – comprendono le porzioni di territorio interessate dalla laminazione delle piene del T. malesina con acque di altezza decimetrica (20-40 cm) a media energia e privi di trasporto solido. L'edificabilità in tali aree dovrà essere subordinata alla definizione della quota di imposta del piano abitativo derivante da considerazioni idrauliche ed idrogeologiche, valutando le eventuali conseguenze sui fabbricati adiacenti.

Classe IIIa: *porzioni di territorio inidonee a nuovi insediamenti.*

La classe IIIa è stata distinta in diverse sottoclassi

- IIIa1 – comprende le aree in edificate poste nella fascia di esondazione del Torrente Malesina con $tr=500$ anni. Considerata la vocazione agricola del territorio, per eventuali fabbricati di tale tipologia si fa riferimento al punto 6.2 delle NTE alla Circolare PGR 7/LAP/96.
- IIIa2 – comprende le aree non interessate da fenomeni di dissesto ma inserite nella fascia B relativa al Torrente Orco. Gli interventi saranno normati dall'art. 30 delle NdA del PAI.
- IIIa3 – comprende le porzioni di territorio in edificate collocate in aree con morfologia depressa o in prossimità del reticolo idrografico minore, con possibili problematiche derivanti dalla loro tracimazione. In tali ambiti non sarà ammessa l'edificazione di strutture ad uso civile.

Classe IIIb3 : *porzioni di territorio edificate nelle quali, a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative.*

3.5 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI

All'interno dei siti contaminati le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un

intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile

Gli Enti che contribuiscono alla gestione dei siti contaminati condividono le informazioni di loro competenza attraverso una banca dati comune chiamata "Anagrafe dei Siti da Bonificare" che è uno strumento realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), per il territorio piemontese, sulla base dei criteri generali definiti dal sistema agenziale a livello nazionale.

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 22-12378 del 26/04/2004 e una versione pubblica è accessibile a tutti gli utenti attraverso il sito internet della Regione Piemonte.

Dalla consultazione dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare (data aggiornamento del servizio 02/01/2013) non sono presenti siti da bonificare sul territorio di Ciconio.

3.6 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Analizzando il Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (contenute l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti) possiamo evidenziare che il Piemonte ospita circa il 9% degli stabilimenti presenti sul territorio nazionale; al 16 maggio 2013 risultano presenti in Piemonte 105 stabilimenti distribuiti nelle diverse provincie. **Il Comune di Ciconio non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante;** inoltre se non risulta obbligato ad adeguare il proprio PRGC alla variante al PTC² in materia di aziende a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) in quanto non vi sono aziende soggette alle attività "Seveso" sul territorio comunale e non è un Comune sul quale ricadono gli effetti indiretti (aree di esclusione e aree di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni contermini al momento della redazione del presente progetto di variante strutturale.

3.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE

Il territorio di Ciconio, dal punto di vista della pericolosità sismica, è classificato in zona 4 a bassa sismicità; per la zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della DGR n. 64-11402 del 23/12/2003 e per gli edifici di competenza statale indicati dal DPCM del 21/10/2003.

Per la zona 4, inoltre, non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della

compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. n. 380/2001).

3.8 ARIA

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

La piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

3.8.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

Il Comune di Ciconio è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Ciconio	3.3	345	3	3	3	2	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 365 (e quindi inferiori a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

3.8.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE

La fonte principale di informazioni è l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2007(IREA) che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera che derivano dalle attività umane e naturali a livello comunale, per diversi tipi di attività (riscaldamento residenziale, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEPCORINAIR.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (NO₂), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO_x) e polveri sottili (PM10)

Si riportano i valori di emissione del Comune di Ciconio:

Totale emissioni per comune

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (t)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM10 (t)	SO ₂ (t)
Ciconio	32,96	29,54	3,2	1,86	13,85	6,15	11,42	2,72	0,56

Considerando che nel territorio comunale non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria e che le più prossime sono posizionate in un contesto urbano lontano dalla realtà rurale di Ciconio (in centro ad Ivrea), possiamo comunque estrapolare degli elementi relativi alla qualità dell'aria nello

specifico del territorio Comunale analizzando i dati presenti sul portale Sistema Piemonte riguardanti la qualità dell'aria: possiamo analizzare la mappa che mostra lo stato di qualità dell'aria stimato su ogni comune piemontese in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D.Lgs. 155/2010 per PM10, biossido di azoto NO2 e ozono O3; le informazioni sono ottenute ogni giorno integrando i risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte ed i dati osservati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda il territorio di Ciconio abbiamo, alla data di redazione della presente relazione, i seguenti dati (estrapolati facendo una media su un periodo di circa 2 mesi):

- PM10 (media giornaliera): Livello di polveri sottili: Classe 2 - Concentrazione: 33 ug/mc
- Biossido di azoto NO2 (massimo valore orario giornaliero): Classe 1 – Concentrazione: 40 ug/mc
- Ozono O3 (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore): Classe 1 –

Concentrazione:58 ug/mc

Consultando il "Rapporto Annuale sull'Elettromagnetismo 2008" redatto dall'ARPA Piemonte non si rilevano criticità all'interno del Comune Ciconio.

3.9 VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE

Il Comune di Ciconio è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare.

Il nucleo abitato occupa la parte centrale a nord dei limiti comunali e presenta una tipica impronta rurale: è costituito da un nucleo centrale di più antica formazione e costituito prevalentemente da vecchi cascinali (stalle e fienili) senza valore storico attorno al quale sono sorte altre abitazioni uni e bifamiliari più diradate e contornate da giardini soprattutto verso la parte nord del paese, zona individuata nel passato come la più idonea allo sviluppo urbanistico del paese in quanto già servita di tutte le urbanizzazioni esistenti; è presente anche un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante, dal centro paese, circa 1.000 metri.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata e si snoda attorno all'asse nord-sud dei Via Vittorio Emanuele e poi Via Umberto I e Via Verdi e attorno all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino, lungo la direttrice della S.P. 51; la viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla Via Umberto I e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese e sono ubicati nella Piazza Castellazzo e nella Piazza della Chiesa.

Le due strade principali attorno a cui si è sviluppato il territorio comunale presentano caratteristiche diverse sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre:

- la S.P. 51 è poco più di una stradina di campagna, molto stretta tanto da consentire a malapena l'incrocio di due veicoli: la provincia ha, nel passato, allestito per il segmento Rivarolo-Ciconio, un progetto di allargamento della strada e di rettifica dei tratti più tortuosi e il progetto è stato recepito nel PRG vigente che ha anche previsto l'ampliamento del segmento Ciconio-San Giorgio anche se non viene affrontato l'attraversamento del centro abitato, questione che venne affrontata dalle varianti di PRG con la previsione di una viabilità esterna che non è stata mai realizzata ma che si vorrebbe riproporre con la presente variante. In ogni caso la Provinciale Rivarolo – san Giorgio non viene utilizzata per la normale relazione tra questi due comuni perché già collegati dalla S.P. 53 Ozegna-Caluso, strada a scorrimento veloce, ampia e quasi rettilinea oltre che chilometricamente più breve dell'altra e quindi i pochi utenti della S.P. 512 hanno proprio Ciconio come destinazione o punto di partenza.
- la S.P. 41 è una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese perché collega alla S.S. 460, in direzione di Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli; le sue caratteristiche come il tracciato rettilineo, la carreggiata stretta e i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia per la sicurezza. Il Comune di Ciconio ha affrontato questi problemi, in linea con le disposizioni provinciali, vietando ai privati l'apertura di ulteriori sbocchi sulla strada ed evitando di immettere nuove viabilità pubbliche, è stato previsto un allargamento della sezione stradale e una maggiore ampiezza degli incroci esistenti per migliorare la visibilità e agevolare la svolta dei veicoli; inoltre l'incrocio tra la S.P. 51 e la S.P. 41 è stato dotato di un impianto semaforico per evitare gli incidenti dovuto alla eccessiva velocità.

Per quanto riguarda la viabilità urbana, l'ultima variante di PRG prevedeva tre nuovi tracciati stradali, due dei quali, essendo compresi in ambiti di SUE, avrebbero dovuto trovare realizzazione con l'edificazione di nuove aree residenziali. La terza strada, ad ovest del Municipio e degli impianti sportivi, dovrebbe essere realizzata contestualmente a questi ultimi dei quali costituisce l'indispensabile collegamento con il contesto urbano; sulle strade urbane esistenti interne all'abitato sono previsti alcuni modesti ampliamenti per eliminare le strettoie più disagiate mentre lungo la S.P. 41, dalla borgata Laurenti alla via della Castegna, è previsto un viale ciclo-pedonale per consentire agli abitanti della borgata di raggiungere il capoluogo senza dover camminare sul bordo della carreggiata.

In base ai dati dell'Osservatorio provinciale incidentalità del 2008 elaborato dalla Provincia di Torino possiamo rilevare che sulle strade extraurbane che attraversano il Comune di Ciconio vi è stato 1

incidente con un numero di feriti pari a 4, mentre dalla tabella recante i dati del 2005, 2006 e 2007 elaborati dall'ISTAT possiamo evidenziare nel 2007 numero 3 incidenti con 5 feriti; nel complesso, quindi, si può evidenziare come non avvengano incidenti gravi nell'ambito urbano (anche a causa della limitata estensione della rete viaria del comune) e che gli interventi di miglioramento della viabilità della S.P. 41 siano in parte efficaci.

Considerando quindi i dati emersi e l'assenza di attività produttive nel comune e nei primi dintorni e la bassa incidenza di traffico veicolare, la qualità dell'aria risulta soddisfacente con nessun rischio per la popolazione.

3.10 GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Comune di Ciconio fa parte del bacino 1B/D, il servizio di raccolta rifiuti che fino al 2015 è gestito dall'Azienda Servizi Ambientale (ASA) che faceva parte del Consorzio Canavesano Ambiente; dal 2015 la gestione della raccolta rifiuti è gestita dalla Teknoservice. Con il cambio del gestore è cambiata anche la raccolta dei rifiuti in quanto è stata attivata la raccolta differenziata porta a porta per quanto riguarda: la carta e il cartone, la plastica e il vetro, l'umido, l'indifferenziato; sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati; i rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc, vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento.

Il comune è attualmente dotato di un Regolamento Comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani.

In merito alle quantità di rifiuti prodotti, il "Rapporto annuale 2012 della Provincia di Torino sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" elaborato dall'Osservatorio, riportava i dati quantitativi del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti: dalle analisi compiute la produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2011 è diminuita di 2,3% rispetto al 2010 (26.000 tonnellate in meno), mentre la percentuale di raccolta differenziata, nell'intera provincia è salita al 50,1% pur restando sotto gli obiettivi fissati dal PPGR06 (52,1%) e dalla normativa nazionale (55%) per il 2011.

In merito al Comune di Ciconio possiamo osservare i seguenti dati riguardanti la raccolta differenziata:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2007-2011

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2006	%RD 2007	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011
CICONIO	365	CCA	24,3%	23,8%	18,6%	21,7%	17,7%	26,2%

In seguito a ricerche svolte presso gli uffici del comune di Ciconio, si possono indicare i dati relativi alla % di Raccolta Differenziata degli ultimi 5 anni:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2013-2017

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2013	%RD 2014	%RD 2015	%RD 2016	%RD 2017
CICONIO	365	CCA	12%	22%	56%	55%	50%

Possiamo quindi notare un deciso incremento della raccolta differenziata negli ultimi 5 anni che è passata dal 12% del 2013 al 50% del 2017.

3.11 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO

Il territorio del Comune di Ciconio situato nel medio Canavese, si estende per una superficie territoriale di circa 316,4 ettari di pianura che presentano pendenze inferiori al 5%, sorge a circa 273 metri sul livello del mare e dista circa 30 km da Torino, 20 km da Ivrea, 7 km da Castellamonte. Confina con i comuni di Ozegna, San Giorgio, Lusigliè e Rivarolo ed è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare. La S.P. 51 presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune e a questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata ed è composta principalmente da vecchi cascinali rurali privi di qualsiasi valenza storica accanto ad abitazioni prettamente residenziali, aggregatesi fra di loro negli anni che ha causato una promiscuità tra destinazione residenziale e insediamenti rurali che non ha comportato nel passato particolari problemi proprio per la marcata identità agricola del paese; l'edificato è sviluppato principalmente lungo all'asse nord-sud di Via Vittorio Emanuele II poi Via Umberto I° e poi Via Verdi e all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino lungo la direttrice della S.P. 51.

Il nucleo centrale è contornato da alcuni cascinali isolati e dalla presenza, a nord del paese, di un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante dal centro del paese circa 1.000 m.

Le due strade provinciali la S.P. 51 e la S.P. 41 sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro, sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre: la prima presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli, la seconda, è invece una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese, infatti collega alla S.S. 460, in direzione Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso, appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli mentre le sue caratteristiche, tracciato rettilineo, carreggiata stretta ed i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia alla sicurezza.

La viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla via Umberto I° e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese ubicati nella piazza del Castellazzo e nella Piazza della Chiesa; vi sono inoltre numerose zone destinate a verde in molte zone del paese, infatti la dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di Ciconio ha leggermente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia degli ultimi anni.

Per quanto riguarda i servizi e le aree per il tempo libero e lo sport troviamo il campo sportivo comunale, il campo da bocce, ed alcune associazioni civiche come il Gruppo Giovani Ciconio, il Gruppo Ciclistico Ciconio e la Pro Loco di Ciconio, tutte con sede nel Palazzo Comunale, e la biblioteca civica Don Andrea Oberto.

Il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovra comunale dei centri urbani Ambito 7 denominato "Rivarolo" di cui all'articolo 9 delle N.d.A del PTC², mentre non risulta compreso nell'individuazione dei centri storici di maggior rilievo.

Scarsissima è la documentazione relativa a questo territorio, considerato anche l'esiguo numero di abitanti che lo ha caratterizzato (476 nel 1840, 346 nel 1998, 365 nel 2012). Storicamente si ritiene che l'insediamento di Ciconio sia antecedente al documento del 1019 in cui è nominato per la prima volta e che riporta la donazione del medesimo luogo da parte di Guglielmo, Marchese di Ivrea, all'Abbazia di Fruttuaria, e si ritiene che nella prima metà dell'Ottocento apparteneva al mandamento di San Giorgio e alla provincia e diocesi di Ivrea; in seguito divenne feudo dei Conti di Biandrate e nel 1631, con la pace di Cherasco, Ciconio passò definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Del periodo medievale rimane oggi come testimonianza soltanto la parte inferiore del campanile romanico) della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito "Basso Canavese – 30 " del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, mentre del misterioso castello di Ciconio, di cui non si sa quasi nulla e sembra sia stato distrutto nel Settecento, rimane la memoria e la fantasia popolare che ha portato a dare il nome alla piazza principale del paese, Piazza del Castellazzo; unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di numerosi piloni votivi restaurati negli anni più recenti.

4. EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DI VARIANTE

La lettura dello stato attuativo del PRG vigente, di cui al capitolo precedente, porta a dire che :

- emerge nei dati e nelle consistenze territoriali che la capacità residua inedificata non rappresenta più una quota di offerta immobiliare in quanto la quota residuale non rappresenta una percentuale utilizzabile ai fini degli sviluppi futuri;
- emerge l'elevata non attuazione dei servizi di livello locale, la considerazione è quella di uno standard di PRG piuttosto elevato rispetto ai minimi ma che di fatto è lontano dall'attuazione.

Considerando gli obiettivi del PRG possiamo affermare che l'assenza di programmazione da parte del comune porterebbe essenzialmente ai seguenti scenari:

- Modifica della destinazione d'uso dei terreni posti in centro paese e destinati ad aree Agricole di Salvaguardia Ambientale in terreni a destinazione Residenziale con perdita di terreni agricoli di classe II° e intensamente utilizzati ai fini agricoli;
- Perdita di aree attualmente destinate a Servizi pubblici che verrebbero destinati ad aree Residenziali con difficoltà/impossibilità di individuazione di zone alternative;
- Contenimento di consumo di suolo che nei fatti si maggioreranno comunque con modifiche di terreni attualmente intensamente coltivati;
- Proliferazione per cambio di destinazione d'uso e trasformazioni di edifici a destinazione agricola in edifici a destinazione residenziale con problemi legati alla mancanza di servizi e di infrastrutture;
- Blocco pressoché completo dell'attività edilizia a causa della attuale capacità edificatoria praticamente esaurita;
- Mancato aggiornamento delle NTA relativamente agli aspetti necessari al perseguimento e raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

5.ALTERNATIVE STUDIATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Le scelte alternative rispetto alle singole tematiche affrontate precedentemente sono state riassunte in due scenari composti che riassumono simbolicamente le ricadute sul territorio comunale e che hanno permesso di valutare la soluzione che è stata oggetto del presente Rapporto Ambientale.

Gli scenari possibili erano comunque limitati, sia a causa della conformazione del territorio urbanizzato (impossibilità di svilupparsi lungo le strade provinciali principali che attraversano il paese), sia perché altre soluzioni sarebbero state poco realistiche vista la vocazione prettamente rurale del territorio.

Si evidenzia in ogni caso che tutto il nucleo centrale del Comune di Ciconio appartiene alla classe II° di uso dei suoli, quindi la valutazione di nuove aree residenziali non può prescindere dal consumo di suolo agricolo di classe elevata (compensato in ogni caso da opportune opere di mitigazione e di compensazione da stabilire in sede di conferenza dei servizi).

Si è inoltre considerata la conformazione particolare del territorio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio urbanizzato che gli insediamenti prettamente residenziali e la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante.

Le scelte di entrambi gli scenari sono partiti comunque dal presupposto di dover trovare soluzioni territoriali alternative per interventi residenziali che producessero la stessa crescita di capacità insediativa.

5.1.1 SCENARIO A

In questa opzione (confrontabile dal punto di vista esclusivamente qualitativo con l'opzione B in quanto la Capacità Insediativa Territoriale rimarrebbe pressoché la stessa nelle due opzioni) la risposta alla necessità di sviluppo residenziale viene assolta mediante il consolidamento del ruolo dell'area più centrale del centro abitato che vedrebbe la trasformazione di alcune aree, attualmente destinate a Servizi e ad Aree Agricole di Salvaguardia Ambientale, in aree residenziali.

Svantaggi:

- interessamento di aree agricole utilizzate intensivamente a seminativo di classe II° appartenenti ad aziende agricole individuali e quindi difficile probabilità di sviluppo residenziale;
- risposta meno aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione sulla base del sondaggio delle richieste operato dall'amministrazione;

- proliferazione, per cambio d'uso e trasformazioni di aree a destinazione extra-agricola in relazione alle pressioni insediative legate all'indisponibilità quasi totale di aree di completamento urbane, in zona agricola e conseguente nuova edificazione agricola con ulteriore frammentazione del territorio agricolo soprattutto con una diffusione di un insediamento tipo logicamente e funzionalmente inadatto alla struttura del territorio rurale che implica una maggiore capillarità dei servizi di rete;
- perdita di aree destinate a Servizi pubblici all'interno del centro abitato con impossibilità di individuare aree alternative (pur mantenendo gli standards minimi di legge).

Vantaggi:

- contenimento di consumo di suolo agricolo per quanto riguarda le aree destinate a Servizi;
- compattazione del centro abitato.

5.1.2 SCENARIO B

In questa opzione (confrontabile dal punto di vista esclusivamente qualitativo con l'opzione A in quanto la Capacità Insediativa Territoriale rimarrebbe la stessa nelle due opzioni) la risposta alla necessità di sviluppo residenziale viene assolta mediante l'individuazione di nuove aree residenziali poste nella parte nord del centro abitato (zona che nella passata variante era stata individuata come di possibile sviluppo urbanistico) e in aderenza ad aree residenziali già edificate e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare.

Svantaggi:

- interessamento di aree agricole di classe II°;
- sfrangiamento del nucleo centrale del paese;

Vantaggi:

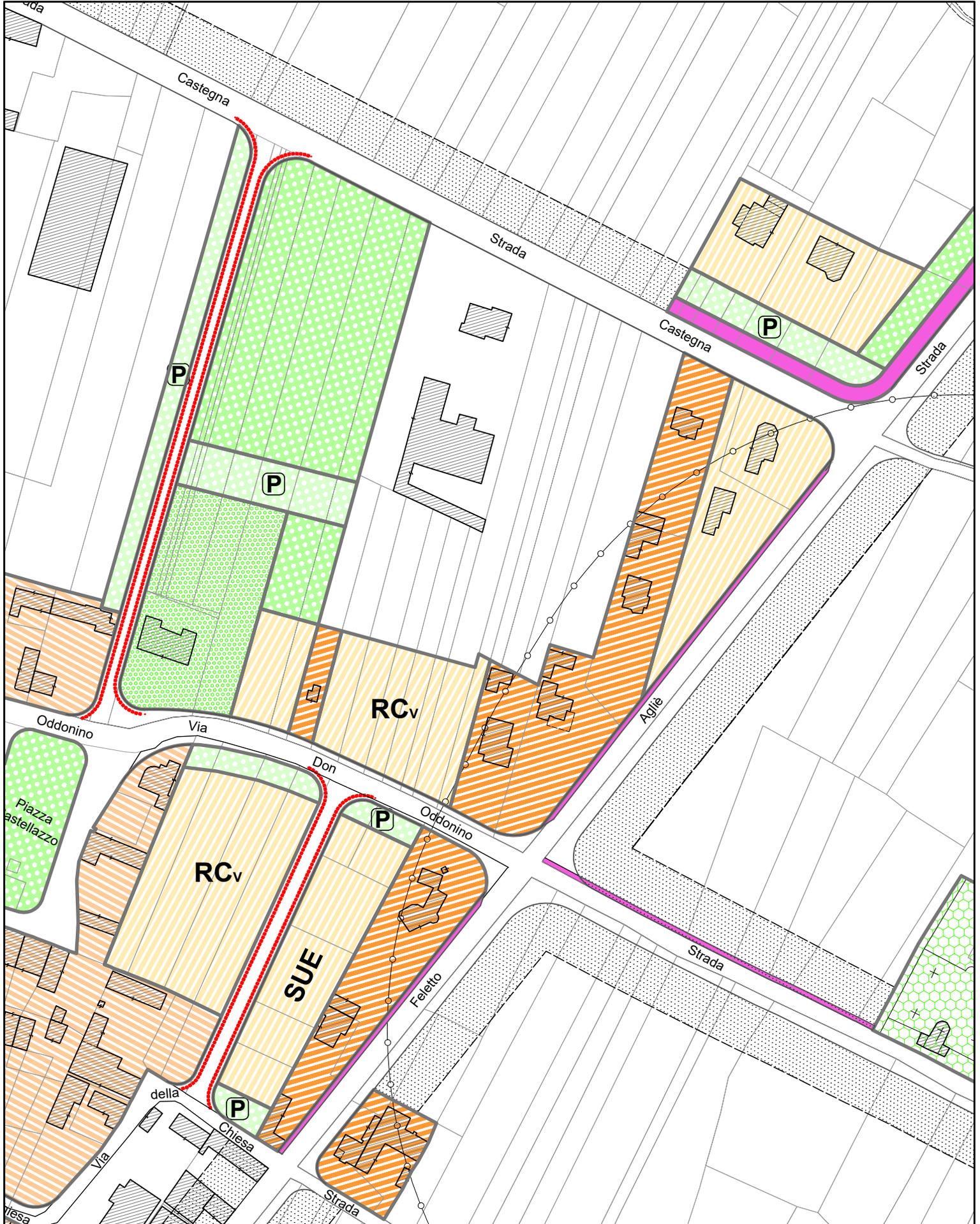
- densificazione delle aree residenziali già compromesse al fine di contenere i consumi di suolo anche sotto il profilo delle urbanizzazioni (le strade sono esistenti e necessitano solo di minori opere di ampliamento);
- compattazione degli sviluppi urbanistici cercando di ridurre al massimo l'interessamento di aree agricole utilizzate intensamente dai proprietari agricoli;
- recupero delle aree interstiziali libere sia per il completamento che per il sistema di servizi ad essi collegati;

- utilizzazione di aree agricole non utilizzate ai fini seminativi;
- mantenimento delle aree destinate a Servizi pubblici all'interno del centro abitato vista l'impossibilità di soluzioni alternative,
- risposta più aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione sulla base del sondaggio delle richieste operato dall'amministrazione in quanto i terreni non ancora edificati interclusi nel centro abitato sono di proprietà di aziende agricole e vengono utilizzate per la loro attività lavorativa;
- coerenza con le scelte operate nella precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune (investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie).

Le due soluzioni ipotizzate vengono illustrate in termini di 'scenario possibile' nella cartografia che segue:

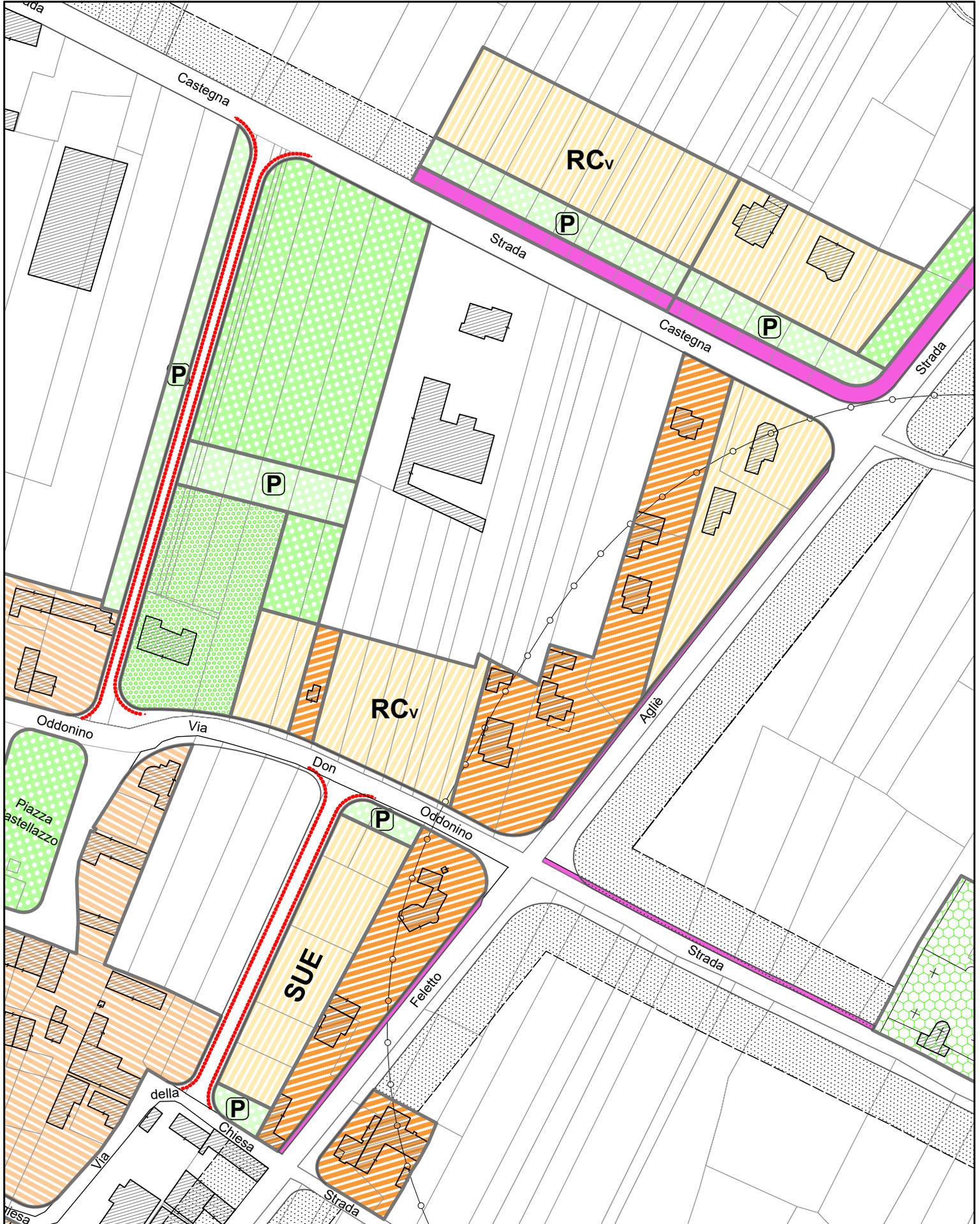
ESTRATTO PRGC SCENARIO "A"

SCALA 1:2000



ESTRATTO PRGC SCENARIO "B"

SCALA 1:2000



In relazione alle valutazioni quantitative operate e sopraesposte la Variante ha optato per lo scenario B.

In riferimento al "consumo di suolo" di classe II°, con la consapevolezza che l'intero nucleo centrale abitato del comune è comunque totalmente inserito in classe di capacità d'uso del suolo II°, per le espansioni residenziali si è cercato di prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare, in modo che non creassero fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire né di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).

La localizzazione prescelta, **come ampiamente e attentamente illustrato** sia in conferenza di copianificazione che negli elaborati di progetto è frutto di una pianificazione di lungo termine, iniziata negli anni 90 con la realizzazione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, delle urbanizzazioni indispensabili alle nuove edificazioni come la realizzazione della Strada Castegna completa di rete gas, elettrica e fognatura e previsioni di parcheggi sul lato strada. Per quanto riguarda la scelta attuale, l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale proseguo. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già

individuare e quantificare, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Si sottolinea che le direttive di compattamento e controllo della dispersione urbana contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata sono assolutamente condivisibili ma si ritiene che debbano anche essere elaborati nei differenti contesti in cui si viene ad operare.

Si ritiene inoltre che le scelte effettuate possano non essere condivisibili ma considerando che l'Amministrazione Comunale risulta essere l'Ente proponente la variante di Piano essa non ritiene possibile individuare ulteriori scenari che non ritiene in alcun modo attuabili.

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

6.1 IMPATTI DELLE SINGOLE AZIONI DI PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Coerentemente con quanto previsto nell'Allegato Metodologico Regionale, si produce una lettura degli effetti del Piano organizzata per tematiche ambientali limitatamente alla creazione delle due nuove zone residenziali (unica azione che può creare degli effetti sull'ambiente).

- **Conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale**

Si intende preservare il più possibile i suoli ad eccellente e buona produttività (in coerenza con gli indirizzi del PTC²), contenere il consumo di suolo, intraprendere operazioni di prevenzione dell'inquinamento e gestione prudente delle acque, promuovendo la cognizione e la conoscenza del patrimonio paesistico e la sua valorizzazione ambientale.

Quindi il preliminare di variante di piano ha cercato di operare una lettura (in base alle carte tecniche regionali redatta da IPLA, alla lettura aerofotogrammetrica e alla rilevazione sul luogo) delle aree che possono avere connotazioni tali da renderle rilevanti dal punto di vista ambientale come le aree interessate da formazioni arboreo-arbustive ripariali, le aree boscate, le aree interessate da filari e macchie, le aree di rimboschimento, e le aree a prati evidenziando quelle boschive e soggette a vincoli sulle tavole di piano.

Nella valorizzazione delle risorse naturali si possono rilevare le indicazioni inserite nelle norme tecniche di attuazione circa il corretto e razionale utilizzo delle acque meteoriche e per il contenimento degli sprechi.

Quindi gli impatti positivi riguardano essenzialmente la tutela del paesaggio.

Non si evidenziano impatti negativi.

- **Individuazione di due ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente**

La variante di PRG prevede l'individuazione di un ambito residenziale di completamento e nuovo impianto, con previsione di aree per servizi e di viabilità già individuate e quantificate, localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie, in modo da proseguire il cammino intrapreso con la precedente Variante che, considerato lo strutturato

delle zone di nuovo impianto, è risultata efficace dal punto di vista localizzativo; inoltre si prevede la modifica della destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di completamento e nuovo impianto e completamento in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standards di legge e l'area risulta prospiciente una strada pubblica già dotata di tutte le infrastrutture necessarie.

In riferimento al "consumo di suolo" di classe II°, con la consapevolezza che l'intero nucleo centrale abitato del comune è comunque totalmente inserito in classe di capacità d'uso del suolo II°, per le espansioni residenziali si è cercato di prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare, in modo che non creassero fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire né di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).

Gli impatti previsti sono:

- Consumo di suolo agricolo;
- Modifica della percezione visiva del paesaggio in un solo caso che però risulta coerente con stato delle cose attuale;
- Consumo di risorse in fase di esecuzione materiale delle abitazioni, il volume massimo edificabile ammesso con la variante è di circa 6.600 mc.
- Impermeabilizzazione di suolo per la parte coperta e di pertinenza,
- Incremento della popolazione stimabile in circa 33 abitanti ma obiettivamente ben inferiore; l'aumento di popolazione comporta effetti su vari componenti ambientali come rifiuti, consumo di energia, consumo idrico, acque di scarico, traffico veicolare, inquinamento luminoso

- **Modifica della destinazione d'uso delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali**

Questa modifica non comporta effetti ambientali negativi in quanto le aree di salvaguardia ambientali esistenti nel territorio comunale si trovano nel centro abitato e avevano la funzione di salvaguardare i futuri sviluppi urbanistici dell'edificato esistente con l'individuazione di nuove aree per uno sviluppo urbanistico futuro. Considerando la loro funzione attuale al servizio di attività agricole esistenti sul territorio si è deciso di modificarle in aree agricole normali.

- **Modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRGC**

Le modifiche riguardano l'agevole rimando ai piani di settore e ai regolamenti e una maggiore facilità d'uso del piano grazie ad alcune semplificazioni delle norme tecniche di attuazione; saranno soprattutto aggiornate e integrate con la creazione di uno specifico capitolo contenente indicazioni di eco compatibilità, di razionalizzazione degli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente, indicazioni per la qualità paesaggistica degli insediamenti e valorizzazione ambientale.

Non si evidenziano impatti negativi.

- **Adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)**

Uno degli obiettivi della variante di PRG è l'adeguamento dello stesso al PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), condizione essenziale e che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché la Provincia possa esprimere un parere sulla compatibilità della variante con la pianificazione territoriale.

Infatti la presente variante prevede l'adeguamento al PAI a causa delle fasce del Torrente Orco che lambisce il margine sud-orientale del territorio comunale; quindi il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale ed è risultato che non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante che risultano quindi compatibili con la classificazione di pericolosità geologica operata in apposito documento di adeguamento al PAI in funzione delle attività e destinazioni ammesse per le singole zone.

Non si evidenziano impatti negativi

- **Digitalizzazione della cartografia del PRG**

Digitalizzazione della cartografia del PRG delle tavole ancora in formato esclusivamente cartaceo e di cattiva lettura a causa delle varianti che si sono succedute negli anni: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate

6.2 IMPATTI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE TEMATICHE AMBIENTALI

Coerentemente con quanto previsto nell'Allegato Metodologico Regionale, si produce una lettura degli effetti del Piano organizzata per tematiche ambientali

• QUALITÀ DELL'ARIA E TRAFFICO VEICOLARE

Nella variante proposta la destinazione d'uso è di tipo residenziale in quanto le zone destinate a zona artigianale non sono oggetto di modifica; si evidenzia che già attualmente le emissioni delle attività industriali non pesano in alcun modo sulla qualità dell'aria in quanto non vi sono poli industriali o artigianali nel territorio comunale e neanche in territori confinanti ma di competenza di altri comuni.

L'unica conseguenza della variante di piano nel campo della qualità dell'aria è collegata al lieve aumento di traffico veicolare nelle zone in questione: si evidenzia comunque che l'incremento previsto è di modestissima entità (33 persone teoriche ma data la conformazione urbanistica la previsione reale stimata risulta sicuramente inferiore) tale da non incidere sulla qualità dell'aria; inoltre le nuove zone non prevedono la realizzazione di nuova viabilità ma solo l'allargamento della strada esistente e viene inoltre prevista una pista ciclo – pedonale e una zona destinata a parcheggio e area verde.

• ENERGIA

Le previsioni della Variante comportano un modestissimo incremento di energia per usi civili, proporzionale al numero di edifici che verranno realizzati che, considerato l'impianto urbanistico esistente e le norme di zona specifiche, saranno di tipo uni o bifamiliare e dovranno, ovviamente, rispettare la vigente normativa di contenimento energetico e di uso di fonti alternative.

• RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Considerato il lieve incremento di popolazione si ritiene che il progetto sia compatibile con i depuratori attuali e con il sistema di approvvigionamento idrico.

Per quanto riguarda le acque meteoriche saranno introdotti riferimenti di carattere indicativo nelle Norme di attuazione riguardanti il riciclo delle acque meteoriche e il contenimento di impermeabilizzazione del suolo mediante pavimentazioni permeabili interne ai lotti di edificazione e aree a parcheggio realizzate su prato armato.

• USI DEL SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLA

Il comune di Ciconio è caratterizzato dalla presenza, su quasi tutto il territorio comunale, di terreni agricoli di classe II° e III° e nello, specifico, sono di classe II anche i terreni del nucleo centrale, quindi

anche quelli oggetto di modifica: questo potrebbe essere visto in contrasto con quanto stabilito dal PTC² e osservando la planimetria del PRG si notano diversi terreni ineditati e con destinazione "agricola di salvaguardia ambientale" posti nel nucleo più centrale del paese che potrebbero compattare il nucleo edificatorio centrale. La spiegazione è da ricercarsi proprio nella peculiare vocazione agricola del comune e nella promiscuità del centro abitato in cui si trovano ancora numerosi insediamenti rurali che coesistono con le destinazioni residenziali: le aree centrali Agricole di salvaguardia ambientale in questione sono di proprietà di aziende agricole avviate che utilizzandole per la loro attività non le vendereanno sicuramente; questa è anche la motivazione che nel 1997 ha spinto l'allora Amministrazione Comunale a redigere una variante di piano per modificare la situazione di stallo edificatorio che si era determinato a causa della indisponibilità dei siti edificabili presenti nel nucleo centrale del paese di proprietà di aziende agricole non interessate alla vendita e proprio per ovviare a queste scelte infelici si era deciso di stralciare alcune aree interne al paese e individuare nuove aree a destinazione residenziale nelle frange più estreme a nord del centro abitato ma da questo facilmente accessibile attraverso una strada asfaltata in progetto.

Le aree individuate sono attualmente destinate a prato, non sono presenti porzioni di bosco o alberi di nessun tipo, sono confinanti con aree già compromesse dal punto di vista urbanistico e sono dotate di una strada asfaltata esistente facilmente ampliabile in cui si trovano già le reti dei servizi principali come l'acquedotto e la fognatura.

• **GESTIONE RIFIUTI**

Le dimensioni della variante di piano non incidono significativamente sul sistema di raccolta rifiuti attuale anche in considerazione della tipologia residenziale delle nuove aree e della loro posizione interclusa nell'abitato una zona e limitrofa a zone già urbanizzate l'altra zona; inoltre la raccolta rifiuti è realizzata con il porta a porta e, visto la limitata estensione territoriale, non sarà necessario introdurre contenitori appositi.

• **RUMORE**

Le aree di variante di PRG, essendo di tipo residenziale, non creeranno problemi dal punto di vista dell'inquinamento acustico essendo tutte aree di classe II ad uso prevalentemente residenziale come quelle adiacenti già previste nel PRG esistente e sono state verificate dal punto di vista acustico con la contestuale redazione della verifica di compatibilità allegata al progetto di variante di PRG.

• **BIODIVERSITÀ - NATURA E FAUNA**

Con la variante di piano non viene in alcun modo intaccata la fauna esistente in quanto le zone sono

tutte adiacenti ad aree residenziali e attualmente destinate a prati e quindi non popolate da animali; inoltre l'estensione territoriale delle aree risulta decisamente limitata per poter influire in qualche modo sulla fauna esistente anche per la posizione interclusa al centro abitato.

• **SISTEMA SOCIOECONOMICO**

Con questa variante si intende incrementare la capacità residenziale del Comune in seguito al trend demografico leggermente positivo degli ultimi anni che ha visto il Comune di Ciconio svilupparsi come paese prettamente residenziale di tipo rurale e all'esaurimento quasi completo di tutte le aree residenziali a disposizione.

• **INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO/LUMINOSO**

La variante di PRG non comporta criticità dovute alla presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico o di inquinamento luminoso.

6.3 QUADRO SINOTTICO DI IMPATTI POTENZIALI ATTESI E RISPOSTE PREVISTE E POTENZIALI

Nel quadro seguente sono riassunti, quindi, gli impatti relativi alle pressioni e le mitigazioni previste e proposte nella variante di piano. Data la posizione e le caratteristiche, relativamente ai consumi, emissioni e interferenze, sono attesi impatti non rilevanti; vengono fornite indicazioni di mitigazioni da adottare in fase di attuazione delle singole zone relativamente a:

- adozioni di tecniche progettuali rispondenti a criteri ecologici come da normative vigenti;
- adozione di scelte finalizzate al contenimento delle emissioni, quindi con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative come da normative vigenti.

CATEGORIE PRESSIONE	IMPATTI POTENZIALI ATTESI	RISPOSTE PREVISTE DAL PIANO	ULTERIORI MITIGAZIONI POSSIBILI
CONSUMI	Consumo di suolo agricolo di classe II° destinato a prato e intercluso nel centro abitato	Previsione di aree a servizi in sede di attuazione dei singoli strumenti attuativi	Contenimento della impermeabilizzazione delle superfici
	Incremento consumo risorse idriche	Possibilità di recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde privato	
	Incremento consumo risorse energetiche	Incremento, come da vigente normativa nazionale e regionale, delle fonti energetiche alternative	
EMISSIONI	Aumento emissioni da riscaldamento	Applicazione della vigente normativa relativamente alle tecniche costruttive isolanti	
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Previsione di costruzione dei nuovi edifici massimo due piani fuori terra	
INTERFERENZE	Aumento produzione rifiuti solidi urbani e ampliamento della superficie edificata	Sono aree confinanti con aree urbanizzate Le nuove aree vanno a completare il centro abitato in quanto aree intercluse in esso	

Le due aree interessate dalla variante, individuate negli allegati del PRG sono situate nelle aree indicate con l'indicazione **V** individuate sul territorio comunale.

Considerando quindi la conformazione particolare del territorio, la sua marcata impronta agricola, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, dotata di tutte le reti infrastrutturali come acquedotto e fognatura, confinante con l'area di completamento quasi completamente saturata individuata nella precedente variante di cui è il naturale prosieguo e una zona posta all'interno del centro abitato e attualmente individuata come area a Servizi.

Possiamo evidenziare i seguenti aspetti:

- a) Compatibilità delle nuove zone di PRG con la classificazione di pericolosità geologica operata in apposito documento di adeguamento al PAI in funzione delle attività e destinazioni ammesse per le singole zone : la presente variante prevede l'adeguamento al PAI a causa delle fasce del Torrente Orco che lambisce il margine sud-orientale del territorio comunale, quindi il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale e, dagli studi preliminari, l'adeguamento al PAI non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante.
- b) Nel territorio comunale non sono presenti attività o elementi che possano interferire con le aree oggetto di variante come elementi architettonici di pregio, parchi naturali, cave, ferrovie, aziende a rischio di incidente rilevante, elettrodotti, discariche per inerti, ecocentri comunali, aree da bonificare, ecc.
- c) Quanto previsto nella variante non è soggetto a procedure di verifica ai sensi della L.R. 40/98, non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e non riguarda ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi quali aree protette, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree potenzialmente critiche per l'esposizione ai campi elettromagnetici dovuti agli impianti di telefonia mobile, radiotelevisivi e di radiodiffusione.

7. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

7.1 MITIGAZIONI

Le azioni che sulla base del piano in esame generano impatti non mitigabili appartengono alle aree di nuova edificazione che generano un consumo di suolo e di impermeabilizzazione della superficie agricola che può essere in parte compensato a carico del singolo intervento con indicazioni di aree a servizi in quantità maggiore delle minime di legge che però riguardano lotti di modesta entità e condizionati da presistenze immediatamente contigue.

Analizzando attentamente il territorio di Ciconio e le sue caratteristiche essenzialmente rurali è emerso che non ci sono problematiche ambientali significativi e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, siti da bonificare, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale, si stima che il contenimento e la mitigazione degli effetti parzialmente negativi possa essere attuato in primo luogo con l'introduzione di eventuali prescrizioni e limitazioni specifiche che sono state inserite nelle Norme di Attuazione all'articolo 23bis Prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale che sono state integrate con le indicazioni pervenute dagli enti preposti in materia ambientale in conferenza di pianificazione. Le norme di carattere ambientale sono state inserite nella variante parziale approvata con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 in quanto già esplicitate nella proposta tecnica di progetto preliminare di variante di PRG e quindi si è ritenuto opportuno inserirle. Si evidenzia quindi che le suddette indicazioni hanno riguardato:

- Inserimento di norme di tutela ambientale con la prescrizione dell'uso di tipologie e materiali tradizionali;
- Nei casi di mutamento di destinazione d'uso per quanto riguarda gli edifici agricoli si è previsto prevedere l'obbligo di rimozione degli elementi superfetativi e di manufatti incoerenti con il contesto rurale;
- I SUE relativi alle zone "PN Aree produttive e terziarie di nuovo impianto" devono essere integrati con dettagli di inserimento urbanistico ed ambientale paesaggistico, con specificazione delle eventuali criticità rilevate, delle misure adottate per minimizzare gli impatti derivanti dall'insediamento rispetto al contesto territoriale ambientale come:
 - fasce perimetrali verdi inedificate di schermatura poste a diretto contatto con le aree agricole e opportunamente piantumate;
 - individuazione di sistemi di trattamento e smaltimento acque meteoriche mirate alla minimizzazione dell'apporto idrico verso la rete fognaria di raccolta acque;
 - adeguate soluzioni di viabilità per la formazione di idonei collegamenti alle viabilità principali;

- gli interventi progettuali delle zone "PN Aree produttive e terziarie di nuovo impianto" devono essere, inoltre, studiati in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);
- la variante ha cercato di minimizzare l'inserimento di nuove aree residenziali per contenere al massimo il consumo di suolo agricolo in considerazione del fatto che tutto il nucleo centrale abitato è in classe II°;
- sono state previste nuove zone in aree già compromesse e a completamento di aree già edificate e già dotate delle infrastrutture necessarie per evitare la creazione di nuove strade e di nuove reti di servizi;
- gli indici di densità sono uguali a quelli delle aree circostanti in modo da rendere le tipologie abitative il più coerenti possibile con il contesto urbano circostante, inoltre le aliquote di aree a servizi pubblici previste sono superiori a quelle previste dalla legge e parte delle aree sono destinate alla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e di aree a parcheggio e verde pubblico;
- non sono previsti interventi di dimensioni significative che comportano un forte impatto sul contesto paesaggistico ambientale;
- non viene prevista la realizzazione di nuove strade a servizio delle nuove aree residenziali in quanto quelle individuate dalla variante di PRG sono già servite da strade esistenti che andranno semplicemente ampliate di qualche metro senza nuove immissioni sulla S.P. 51;
- facendo riferimento a quanto riportato nei "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio", per gli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente sono stati inserite nelle norme di attuazione dei riferimenti appositi come:
 - gli insediamenti non dovranno essere in contrasto con l'andamento morfologico del luogo e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
 - si dovranno tutelare in modo particolare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di riconoscibilità (sistema irriguo, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono essere stati occultati da forme improprie di trasformazione;
 - eventuali alberature, filari, macchie dovranno, se di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, diventare parte integrante del progetto di trasformazione;
 - è necessario salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica ad esempio alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boscaglie ed arbusteti;
- facendo riferimento a quanto riportato nella guida "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia" per i caratteri locali degli insediamenti e dei tipi edilizi si dovrà tener conto delle relazioni con l'assetto edilizio consolidato e con fattori

ambientali influenti nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi pertinenti, si dovrà tener conto delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi per valorizzare l'insediamento rispetto al paesaggio aperto e si dovranno indirizzare interventi finalizzati ad incrementare le dotazioni residenziali e a riqualificare situazioni critiche esistenti con operazioni di rinnovo e completamento;

- sono state inserite nelle Norme di Attuazione delle indicazioni circa esempi di eco sostenibilità strutturale degli interventi come utilizzo di energie rinnovabili, risparmio idrico, contenimento del consumo di suolo e di impermeabilizzazione mediante pavimentazioni permeabili interne ai lotti di edificazione e aree a parcheggio realizzate su prato armato.

Si riporta di seguito l'articolo riguardante le norme di carattere ambientale:

Art. 23 bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale

Si riportano nel presente capitolo le prescrizioni specifiche conseguenti gli studi ambientali allegati alla variante di P.R.G.:

1. Aree residenziali di completamento e di nuovo impianto (RC)

Facendo riferimento a quanto riportato nel manuale redatto dalla Regione Piemonte "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio" e nella guida "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – buone pratiche per la progettazione edilizia" si illustrano alcune indicazioni riguardanti gli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente e all'inserimento ambientale delle costruzioni:

- *gli insediamenti non dovranno essere in contrasto con l'andamento morfologico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;*
- *si dovranno tutelare in modo particolare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di riconoscibilità (per esempio sistemi irrigui, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono esser stati occultati da improprie forme di trasformazione;*
- *nella progettazione urbanistica ed edilizia si richiede un corretto inserimento ambientale delle costruzioni in modo da ottenere una buona sostenibilità del rapporto visivo tra i nuovi insediamenti e il territorio libero circostante;*
- *si dovrà salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boscaglie ed arbusteti;*
- *si dovrà tener conto delle relazioni delle nuove costruzioni con l'assetto edilizio consolidato e con fattori ambientali influenti nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi*

pertinenti, delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi per valorizzare lo stesso rispetto al paesaggio aperto;

- *le forme degli edifici e la loro composizione sui singoli lotti dovranno essere tali da privilegiare l'esposizione a sud delle facciate principali per consentire un diretto soleggiamento ed una agevole captazione della luce solare anche al fine della produzione di energia.*

- *Si dovrà inoltre porre particolare attenzione all'integrazione ed alla qualificazione dello spazio pubblico e alla razionalizzazione dell'accessibilità e distribuzione veicolare rispettando i seguenti requisiti:*

- o si dovranno evitare eccessivi frazionamenti delle aree a servizi pubblici (verde e parcheggi) in modo da favorire la costituzione di reti continue in grado di costituire collegamenti del verde a sostegno del sistema ambientale ed ecologico dell'urbanizzato;*

- o per ridurre e mitigare la discontinuità tra aree urbanizzate ed aree esterne di margine si dovrà prevedere la realizzazione di elementi di continuità verde come filari o fasce alberate di profondità adeguate;*

- o le superficie pavimentate interne ai lotti dovranno preferibilmente essere realizzate con materiali che mantengano la permeabilità del suolo come autobloccanti drenanti, superfici in ghiaia, ecc; le pavimentazioni dei parcheggi privati dovranno essere realizzati, preferibilmente, con materiali permeabili e/o semipermeabili.*

2. Aree produttive e terziarie di nuovo impianto (PN)

- *In sede di redazione di SUE unitario dovrà essere verificato il corretto inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti mediante approfondimenti specifici (da prevedersi in sede di documentazione di progetto) da attuare in coerenza agli indirizzi delle "Linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" di cui alla D.G.R. n. 28/07/2009 n. 30-11858 di cui al capitolo 3.5 "Aspetti di carattere architettonico, edilizio e paesaggistico".*

- *Nel caso di nuove costruzioni dovrà essere prevista una fascia perimetrale arborata di schermatura verso i confini del comparto che non si affacciano su aree destinate ad uso produttivo ma che si affacciano su aree libere e/o agricole; particolare attenzione dovrà essere posta alla formazione della nuova viabilità di zona mediante idonei collegamenti alle viabilità principali.*

3. Aree agricole

- *Tutti gli interventi edilizi devono essere realizzati con specifica attenzione all'inserimento ambientale delle costruzioni e alla tutela del paesaggio, devono inserirsi armonicamente nel contesto naturale circostante contribuendo all'eventuale recupero di manufatti di evidente impatto ambientale e nel rispetto delle seguenti indicazioni:*

- o le nuove realizzazioni e gli eventuali ampliamenti dell'esistente devono integrarsi con l'impianto della struttura agricola tradizionale e ai caratteri formali degli edifici a cui si riferiscono, rispettando le*

partiture architettoniche delle preesistenze, senza sconvolgere la trama delle colture e delle strade interpoderali esistenti;

o le nuove costruzioni e le infrastrutture di accesso non devono alterare la trama particellare dei reticoli stradali e la leggibilità del paesaggio agrario;

o la realizzazione delle infrastrutture deve essere eseguita, quando possibile, con tecniche che permettano di mantenere il più possibile la permeabilità del terreno;

o non devono essere apportate significative modifiche allo stato naturale dei luoghi con divieto di eliminare le aree boscate anche se di modeste dimensioni;

o deve essere sempre verificata l'eventuale presenza di caratteristiche ambientali significative come corridoi ecologici, in modo da predisporre gli opportuni accorgimenti di mitigazione delle interferenze tra le stesse e i nuovi manufatti.

4. Piano di Tutela delle Acque

• Il P.R.G. richiama gli obiettivi e le misure di tutela e valorizzazione del sistema delle risorse idriche definiti nel Piano di Tutela della Acque (PTA) di cui alla D.C.R. n. 117/10731 del 13/03/2007.

5. Interventi sui corsi d'acqua

• Le siepi campestri, i filari, la vegetazione arborea-arbustiva ripariale, le scarpate di qualsiasi dimensione sono considerati elementi costitutivi del reticolo ecologico minore e vanno tutelati, quindi è fatto divieto di estirpare siepi campestri e filari, vegetazione ripariale o l'introduzione di specie non autoctone e/o infestanti e, comunque, estranee al tipo di ambiente, qualsiasi intervento, opera o attività che, in qualche misura, possano compromettere il mantenimento del tipo di vegetazione senza l'autorizzazione degli enti preposti.

• Dovranno essere mantenute e garantite la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli interventi che dovessero comportare interferenze con il reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori e con il Consorzio Irriguo del Canavese.

6. Risparmio idrico

• Per tutti gli edifici di nuova costruzione e/o completamento, compatibilmente con le dimensioni delle aree verdi di pertinenza, dovranno essere previsti appositi sistemi di raccolta delle acque piovane al fine di un loro riutilizzo per usi non potabili in accordo con la normativa nazionale e regionale.

7. Acque reflue

• Ogni intervento di nuova realizzazione e/o di completamento dovrà essere allacciato alla rete di fognatura urbana mediante un progetto da concertarsi con l'Ente gestore. Le reti fognarie dovranno, di norma, essere separate dalla reti di raccolta delle acque meteoriche, fatte salve motivazioni inderogabili indicate dall'Ente gestore.

8. Aree a verde pubblico e parcheggi

- Le pavimentazioni dei parcheggi pubblici e privati dovranno preferibilmente essere previsti con materiali che mantengano la permeabilità o semi permeabilità del suolo (autobloccanti, acciottolati drenanti, ecc) atti a favorire la radicazione naturale delle aree a prato e a permettere un drenaggio naturale; i parcheggi dovranno, possibilmente, essere inframmezzati con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone (non dovranno essere utilizzate le specie vegetali autoctone invasive inserite nelle Black List approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 ed aggiornate con DGR n. 23-2975 del 29 febbraio 2016).*
- La messa a dimora di specie arboree e arbustive nelle aree a verde di nuova realizzazione a servizio degli insediamenti dovrà avvenire con specie arboree autoctone (non dovranno essere utilizzate le specie vegetali autoctone invasive inserite nelle Black List approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 ed aggiornate con DGR n. 23-2975 del 29 febbraio 2016).*

7.2 COMPENSAZIONI

Nel caso della trasformazione dell'area posta a nord del centro abitato da agricola a residenziali si prevedono compensazioni a carico del singolo intervento da realizzarsi nel sito interessato: infatti si individuano delle superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di legge con finalità relative alla destinazione di aree verdi, di costituzione di barriere e aree tampone a servizio delle aree oggetto di intervento e pista ciclabile.

Ovviamente questi interventi sono di modesta entità e considerando anche lo stralcio di alcune aree a servizi sono necessari altri interventi compensativi che possono essere realizzati solo in seguito all'iniziativa pubblica come la realizzazione, in specifiche zone da individuare attentamente, di fasce arboree, arbustive ed erbacee lungo i margini dei fossi che costituiscono importanti ecosistemi lineari collegati a rete, e sede in un importante patrimonio di biodiversità, contribuendo a migliorare gli aspetti microclimatici e assorbendo i fitonutrienti derivanti dall'attività agricola limitando il loro deflusso nelle acque e migliorando il paesaggio agrario tipico della zona.

Con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 si è approvata una variante parziale con stralcio di una porzione dell'area PN produttiva di nuovo impianto riducendola da 25.600 mq a 14.100 mq, con una riduzione quindi di 11.500 mq trasformati in area agricola: si ritiene opportuno evidenziare il suddetto stralcio come parte integrante delle compensazioni in quanto avvenuto successivamente alle considerazioni giunte in sede di conferenza di pianificazione sulla proposta tecnica di progetto preliminare e operato con una variante parziale essenzialmente per diminuire i tempi di approvazione.

Come precedentemente evidenziato, analizzando attentamente il territorio di Ciconio e le sue caratteristiche, è emerso che non ci sono problematiche ambientali significative e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, siti da bonificare, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale o aree di proprietà comunale da prendere in considerazione per miglioramenti ambientali o paesaggistici; si è quindi pensato di inserire l'obbligo di subordinare i nuovi progetti a misure compensative almeno pari alla somma delle superfici coperte ed impermeabilizzate relative all'area RCV di strada della Castegna: si è stabilito di disciplinare le modalità compensative all'interno di una convenzione allegata al progetto urbanistico e dare l'opportunità all'Amministrazione Comunale di disporre, con delibera di Giunta Comunale, la monetizzazione di queste compensazioni da far accantonare su un apposito capitolo di bilancio per contribuire alla costituzione di un fondo destinato alla realizzazione delle opere di miglioramento ambientale o paesaggistico delle zone individuate dall'A.C.

Il nuovo "articolo 23ter misure di mitigazione e compensazione ambientali" specifica quindi:

"1. Per quanto riguarda le misure di mitigazione ambientale si terranno in considerazione le Prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale proposte nel Rapporto Ambientale e recepite nelle Norme di Attuazione all'articolo 23bis prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale.

2. Nel caso dell'intervento edificatorio in ambito RCV Residenziale di Nuovo Impianto su strada della Castegna, si prevedono mitigazioni a carico del singolo intervento individuando, sulla cartografia di piano, superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di legge con finalità relative alla destinazione di aree verdi, pista ciclabile, e barriere verdi a servizio delle aree oggetto di intervento.

3. Per integrare questi interventi di modesta entità rispetto al consumo di suolo impegnato, saranno necessarie opere compensative per la zona RCV prospiciente strada della Castegna: la realizzazione dei nuovi progetti sarà subordinata a misure compensative almeno pari alla somma delle superfici coperte ed impermeabilizzate (accessi viabilità, parcheggi, ecc) relative al nuovo intervento edilizio. Le modalità compensative saranno disciplinate all'interno della convenzione allegata al progetto urbanistico; l'Amministrazione Comunale, con Delibera della Giunta Comunale, potrà disporre la monetizzazione delle compensazioni e gli importi provenienti dovranno essere accantonati su apposito capitolo di bilancio per contribuire alla costituzione di un fondo destinato alla realizzazione di opere di miglioramento ambientale o paesaggistico delle zone individuate dall'A.C. "

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Nella presente relazione ambientale sono state verificate positivamente sia la coerenza della variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione locale, provinciale e regionale, sia la compatibilità ambientale alle modifiche proposte.

In considerazione di quanto esposto nella presente relazione, soprattutto sull'interazione tra le diverse componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, si ritiene che le trasformazioni indicate non generino delle criticità che possano influire in modo significativo sull'ambiente e che l'area di influenza della variante sia limitata alla scala locale così come il carico urbanistico; le previsioni non interferiscono con il sistema di vincoli paesaggistici del territorio e non prevedono la presenza di sostanze tossiche, non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti; inoltre, l'individuazione delle misure di mitigazione e di compensazione previste dal piano permetteranno di compensare la trasformazione di suolo agricolo. Il monitoraggio proposto permetterà di verificare periodicamente eventuali interferenze degli interventi con l'ambiente: i risultati del monitoraggio saranno resi pubblici a cura dell'autorità proponente come previsto nel piano con cadenza quinquennale (trattandosi di un centro abitato di piccole dimensioni non si ritiene opportuno e probante una cadenza più ravvicinata). Nel caso si dovessero riscontrare delle problematiche ambientali sarà cura dei proponenti individuare e adottare degli strumenti correttivi per garantire il raggiungimento degli obiettivi scaturiti dalla VAS in termini di integrazione ambientale del piano e di mitigazioni e compensazioni ambientali.

ALLEGATO 1

VERIFICA DI COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI

1.	PREMESSA	A1-3
2.	COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE	A1-3
2.1	PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE.....	A1-3
2.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	A1-10
2.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO.....	A1-56
2.4	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE	A1-62
2.5	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	A1-65
2.6	PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	A1-67
2.7	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 2006	A1-68
2.8	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	A1-70
2.9	PIANIFICAZIONE COMMERCIALE	A1-70

1. PREMESSA

La presente documentazione rappresenta un'analisi di verifica della coerenza tra la variante strutturale di PRG del Comune di Ciconio e i piani sovraordinati.

In seguito all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 46, comma 9 delle NdA ogni variante approvata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del PPR stesso, limitatamente alle aree oggetto di variante: all'interno della Relazione Illustrativa e della Relazione Ambientale della variante del PRG è stato approntato uno specifico capitolo, sotto forma di allegato, corredato da tavole o cartogrammi che illustra il rapporto tra le previsioni del PRG e del PPR e la relativa coerenza.

2. COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE

2.1 PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato dalla Giunta regionale (dicembre 2008 pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18/12/2008) e modificato a seguito delle osservazioni per essere trasmesso al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione (D.G.R. n. 18 – 1163 del 22 giugno 2009) è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 Luglio 2011 e pubblicato sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di controllo, agli enti che operano a scala provinciale e locale, stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono fra di loro: un quadro di riferimento (avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale negli aspetti insediativi, socio-economici, paesistico- ambientali; la trama delle reti e dei sistemi locali che struttura il Piemonte); una parte strategica che rappresenta la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a propri; una parte statutaria che definisce i ruoli e le funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait) in cui sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per

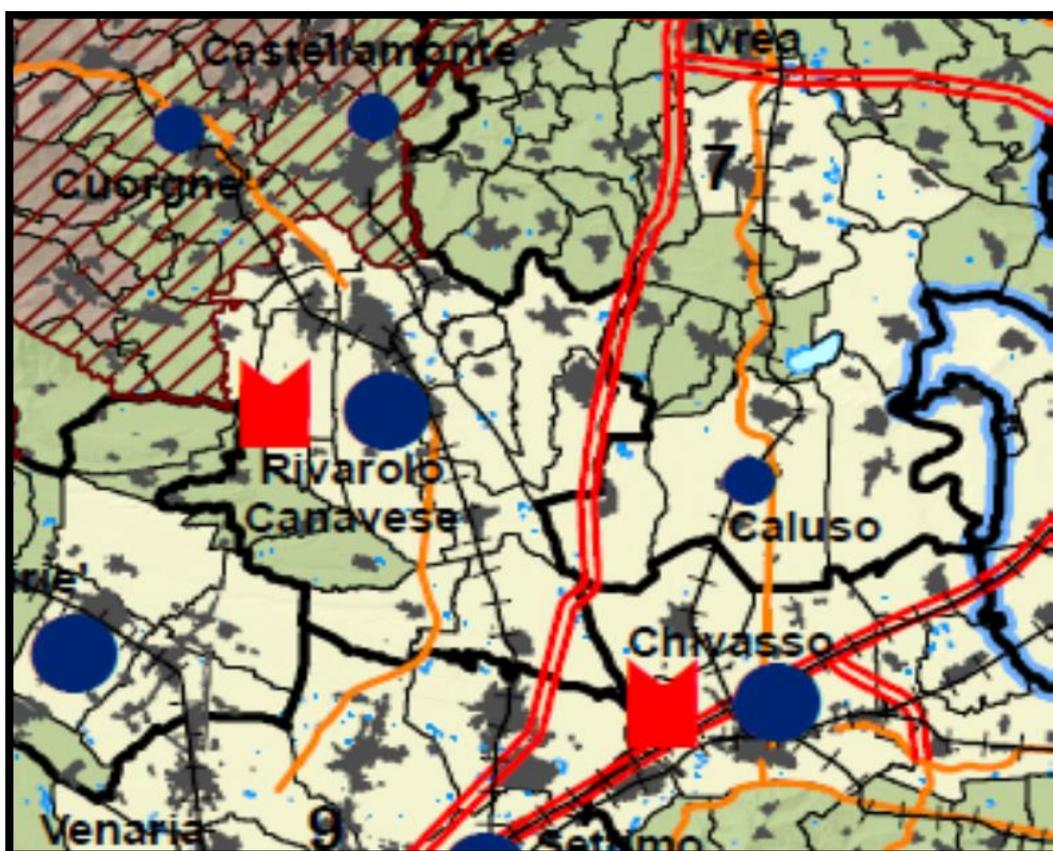
essi il piano definisce percorsi strategici sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici della Regione.

Di particolare interesse, ai fini della redazione della presente relazione, sono le analisi condotte per la redazione del PTR e sintetizzate nelle cosiddette Tavole della Conoscenza di cui si riportano quelle di rilevanza sotto il profilo ambientale riguardante il territorio di Ciconio che fa parte dell'AIT n. 8.

TAVOLE DELLA CONOSCENZA (relative alle 5 strategie di piano)

Tutte le tavole sono corredate da cartogrammi illustrativi articolati per Ait, relativi alle diverse componenti settoriali riferite alle strategie e alle politiche di piano

Tavola A: strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.



Estratto PRT – TAVOLA A

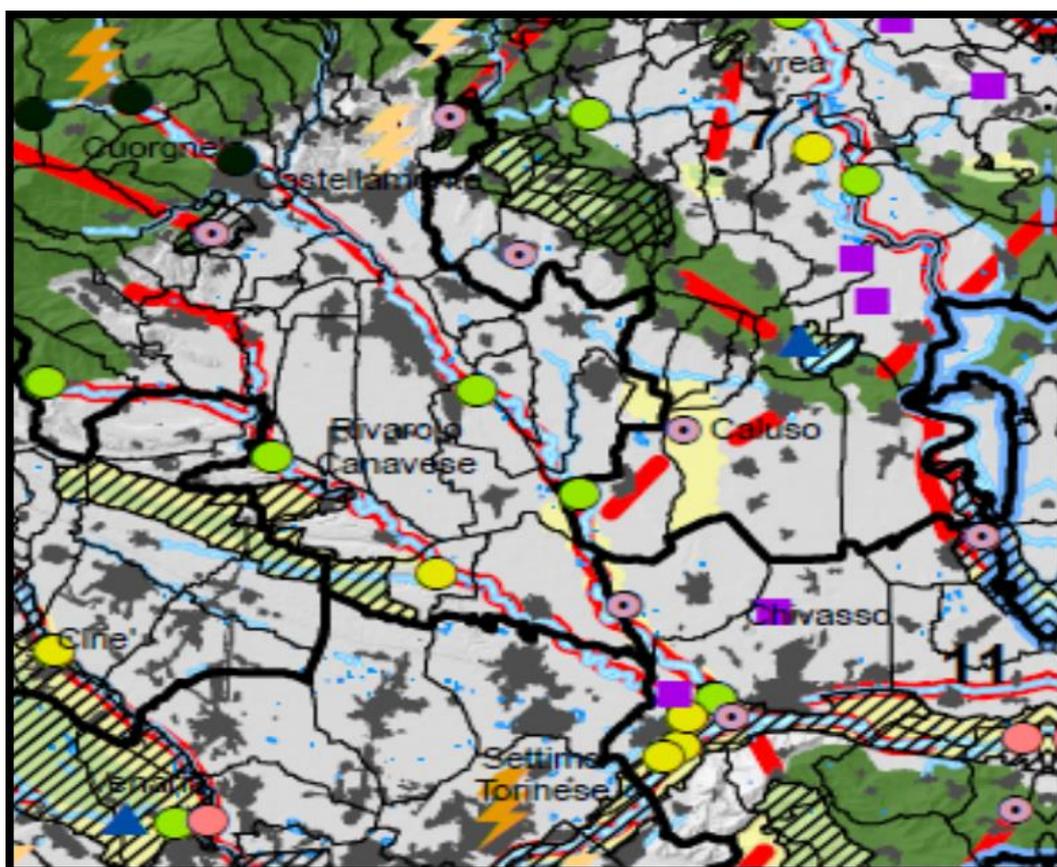
Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

- Sistema policentrico regionale: Ait8
- Morfologia e caratteristiche del territorio: territorio di pianura;

Tavola A. Cartogrammi allegati:

- Classi uso del suolo: prevalenza di aree agricole a prevalenti colture vernine e in minor parte a colture irrigue;
- Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico: Ait8: bassa presenza di beni censiti (2008);
- Consumo di suolo: Ait8: dal 3% al 6% di superficie urbanizzata compresa viabilità su superficie totale dell'Ait (2001);
- Capacità d'uso del suolo: il territorio comunale è per la maggior parte in seconda classe;
- Sistema idrografico: una piccolissima parte del territorio è lambita dalle fasce del PAI;
- Dispersione urbana: Ait8: percentuale di superficie urbanizzata dispersa su superficie urbanizzata totale (2001): dal 20% al 26%;
- Sistema idrografico: presenza di fascia B del PAI

Tavola B: strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.



Estratto PRT – TAVOLA B

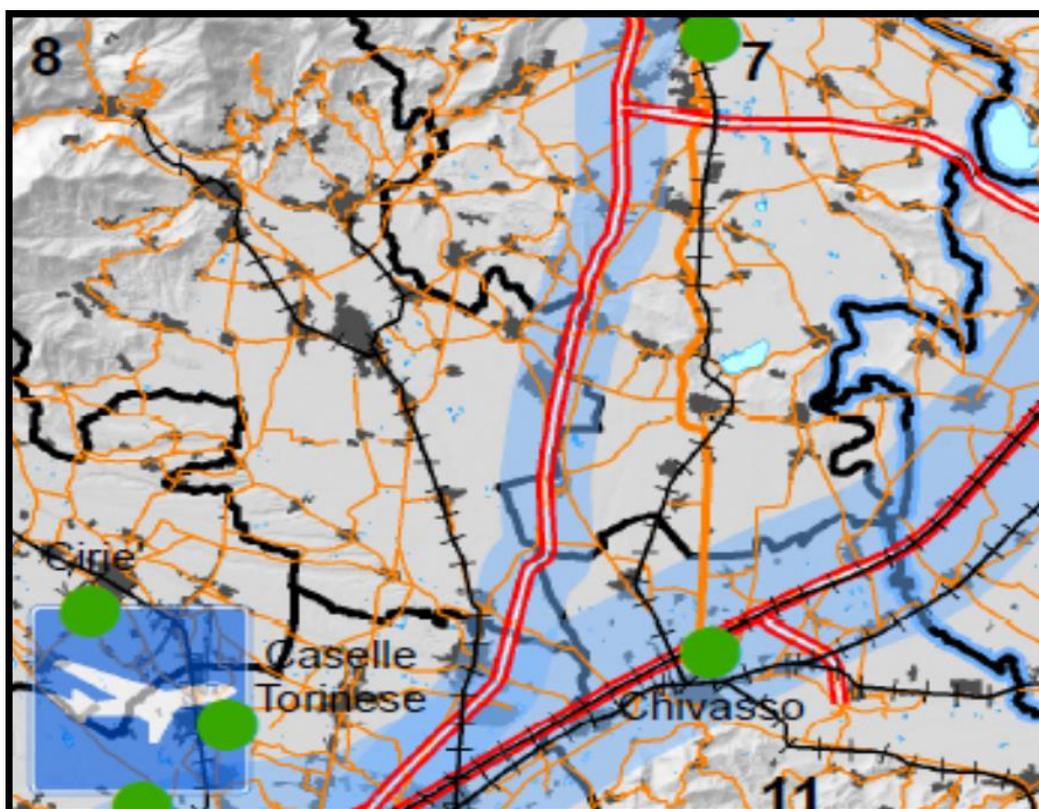
Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

Tavola B. Cartogrammi allegati:

- Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: il Comune è in fascia B del PAI
- Bilancio Ambientale Territoriale (Determinanti) : Ait 8: 10-15 basso;
- Bilancio Ambientale Territoriale (Pressioni) : Ait 8: 5-10 basso;

Nessun dato indicativo per gli altri quadri

Tavola C: strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.



Estratto PRT – TAVOLA C

Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

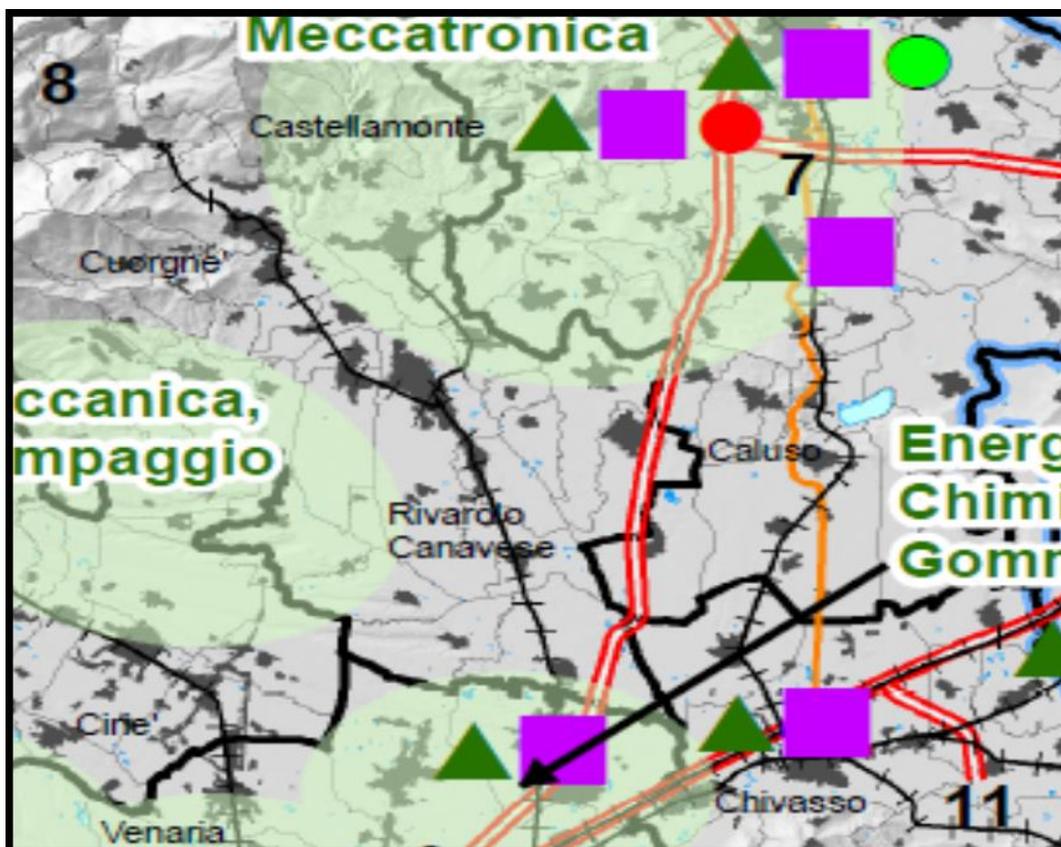
- Infrastrutture per la mobilità: presenza di una strada statale o regionale (S.P. 41)

Tavola C. Cartogrammi allegati:

- Rete telematica : Ait 8: superiore al 70%;

- Rete elettrica principale: presenza di due linee della rete elettrica principale ad alta tensione;

Tavola D: strategia 4 – Ricerca, innovazione e transizione produttiva.



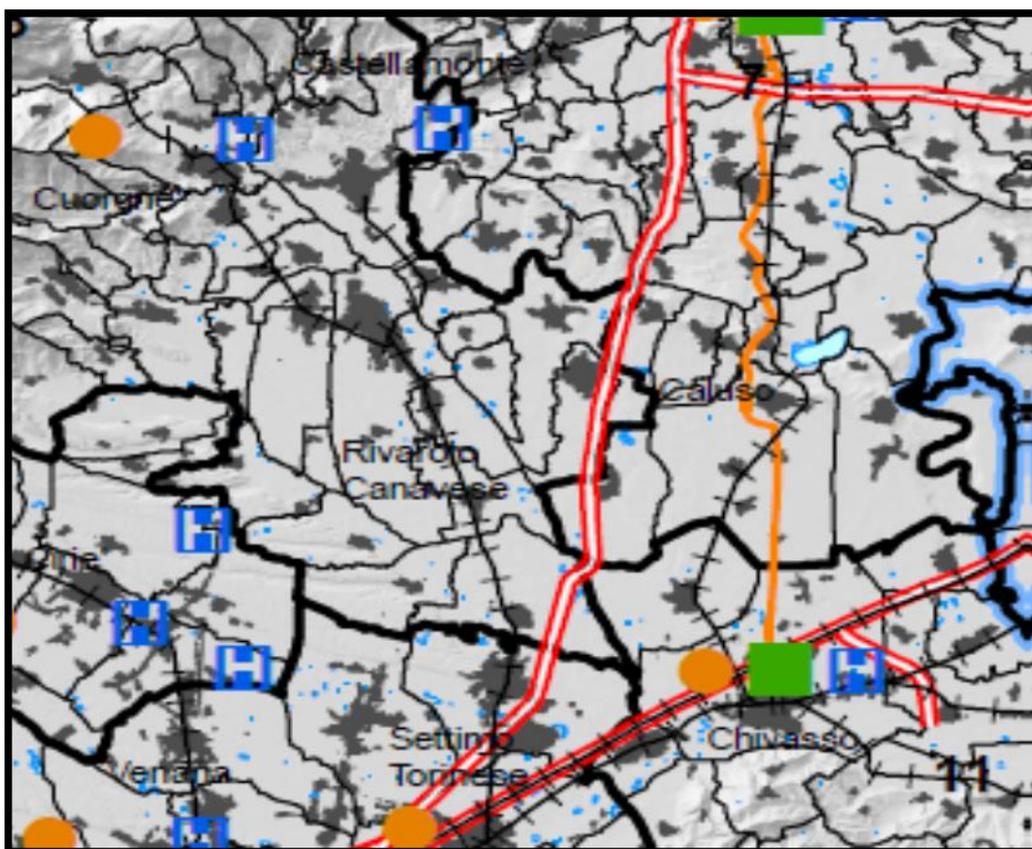
Estratto PRT – TAVOLA D

Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

Tavola D. Cartogrammi allegati:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;
- Ricettività turistica: Ait 8: da 2000 a 5000;
- Flussi turistici: numero arrivi per Ait 8: da 20000 a 30000;
- Assetto territoriale della rete commerciale: Ciconio: Comune minore;
- Sistema agricolo – Programma di sviluppo rurale: Poli urbani;

Tavola E: strategia 5 – Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.



Estratto PRT – TAVOLA E

Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;

Tavola E. Cartogrammi allegati:

- Azienda Sanitaria Locale: Ait 8:TO4;
- Programmi Territoriali Integrati: Ente capofila Ivrea;
- Patti Territoriali – Piani Strategici - Gal: Comune appartenente a Patto Territoriale;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico: ATO3

TAVOLA DI PROGETTO (contenente i temi strategici e le indicazioni progettuali per il raggiungimento degli obiettivi che il piano persegue)

- Tematiche settoriali di rilevanza territoriale: poli di innovazione produttiva D – Canavese:

information & communication technology, biotecnologie e biomedicale

Cartogrammi allegati – tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- Riqualificazione territoriale: Ait8 rilevanza 8
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali: Ait8 rilevanza 2
- Risorse e produzioni primarie: Ait8 rilevanza 1
- Turismo: Ait8 rilevanza 2
- Trasporti e logistica di livello sovralocale: Ait8 rilevanza 1

Cartogrammi allegati – strategie di rete:

- Ristrutturazione urbanistica del nodo trasportistico: Ait8 nessuna componente
- Interventi sulle infrastrutture della mobilità: Ait8 nessuna componente
- Nodi principali della rete telematica: Ait8 nessuna componente
- Ricerca e innovazione tecnologica: Ait8 nessuna componente
- Sistemi produttivi da risorse primarie locali: Ait8 risorse forestali

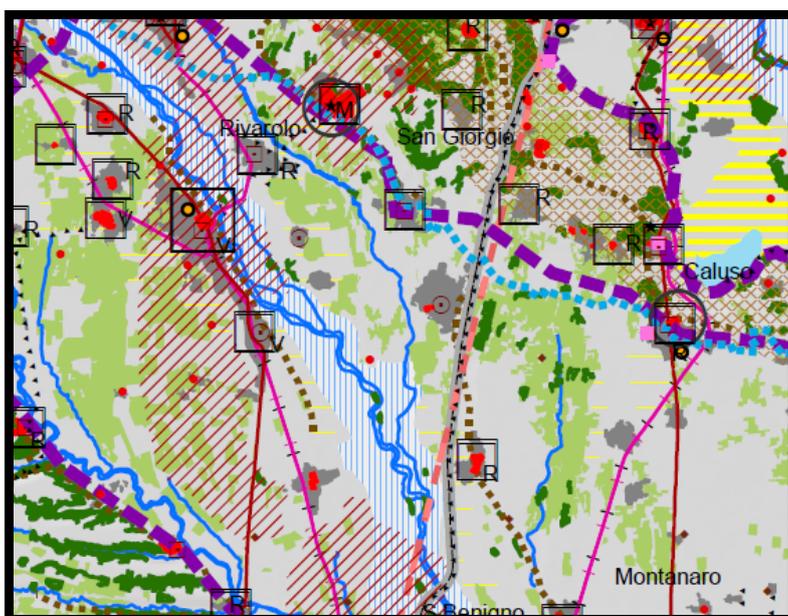
2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Come indicato dalla Regione Piemonte, settore Territorio e Paesaggio nella riunione del 6/12/2017 svoltasi presso gli uffici regionali, è stata elaborata una tabella aggiuntiva fornitaci dagli stessi uffici per attestare la verifica del rispetto del PPR da parte delle previsioni delle varianti agli strumenti urbanistici; questa tabella va ad aggiungersi agli altri elementi che erano stati evidenziati per la verifica della coerenza. Si è quindi indicato un estratto delle tavole di PPR in cui si evidenzia il territorio comunale con le relative informazioni estrapolate e successivamente la tabella specifica con le indicazioni di verifica di coerenza della variante di PRG con il PPR (al termine del paragrafo è stato inserito un elaborato contenente l'estratto della carta della capacità d'uso dei suoli che rappresenta il territorio comunale e un elaborato contenente le componenti paesaggistiche del PPR fornitaci dal settore Territorio e Paesaggio per il territorio comunale).

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con Deliberazione della Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ed è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolamentarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 76 ambiti di paesaggio, riconosciuti secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche per cogliere i differenti caratteri strutturanti e qualificanti i paesaggi; il PPR definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

• **“TAV. P.1 – QUADRO STRUTTURALE”**

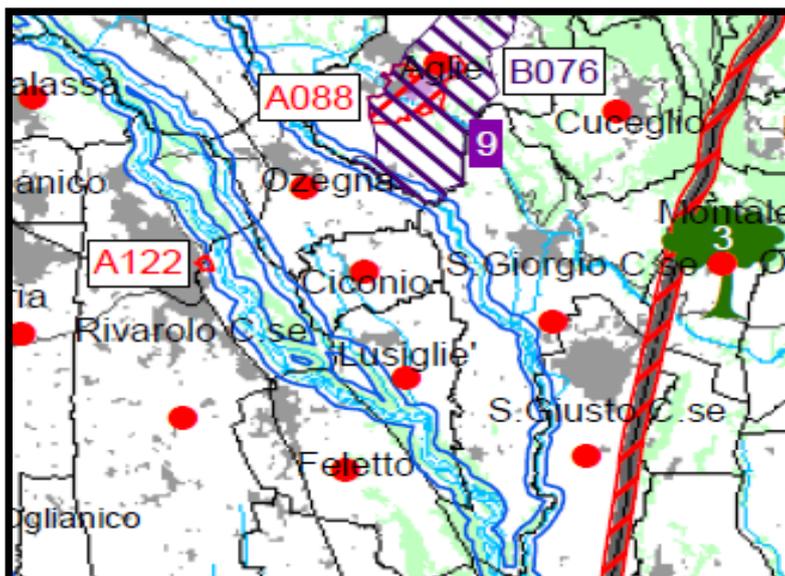


ESTRATTO PPR – TAVOLA P.1

Relativamente al territorio di Ciconio possiamo evidenziare la presenza di:

- aree di II classe di uso del suolo (parte centrale del territorio comunale)
- prati stabili (verde più chiaro): maggioranza del territorio comunale
- insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

- **"TAVOLA P.2 – BENI PAESISTICI"**

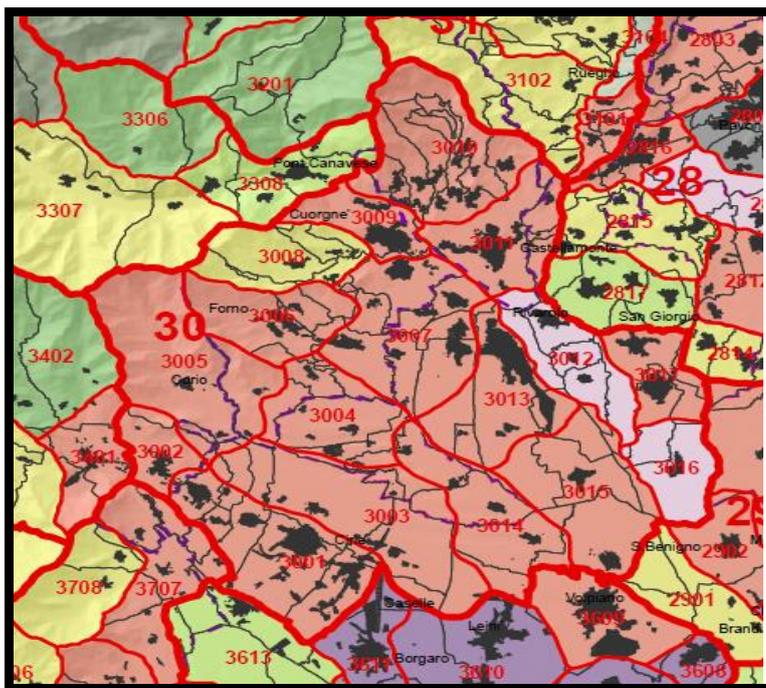


ESTRATTO PPR – TAVOLA P.2

Relativamente al territorio di Ciconio si può rilevare la presenza di:

- aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04 e s.m.i.: sono presenti aree gravate da usi civici: dopo una precisa ricerca presso gli uffici preposti si è verificato che non esistono beni civici sul territorio comunale e si allega una dichiarazione in merito.
- aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04 e s.m.i.: fiumi, torrenti, corsi d'acque iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: fasce del Torrente Orco

- **“TAVOLA P.3 – AMBITI E UNITA’ DI PAESAGGIO”**

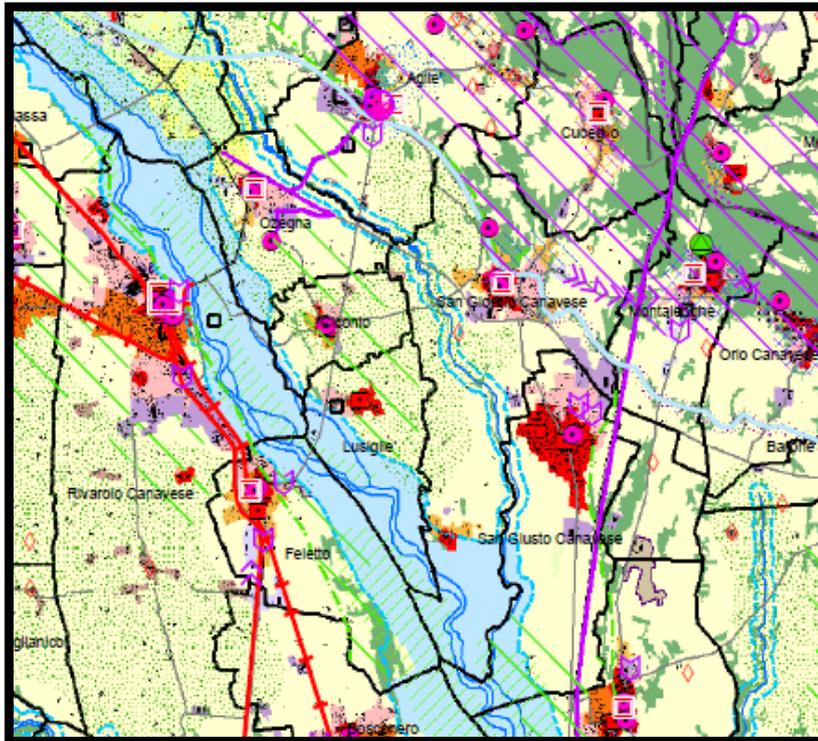


ESTRATTO PPR – TAVOLA P.3

il Comune di Ciconio fa parte dell’ambito 30 – Basso Canavese”, che ha tra gli indirizzi strategici la gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali del Torrente Orco e Malone, la promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano, l’incentivo alla creazione di nuovi boschi paraturali, la conservazione del rapporto tra insediamenti e contesto ambientale, valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell’ambito, ricucitura di margini sfrangiati, potenziamento di poli rilevanti sul territorio.

Le determinazioni per ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle singole unità di paesaggio costituenti ciascun ambito, e ne definiscono la tipologia. Tali unità, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza sono articolate in 9 tipologie normative e Ciconio fa parte dell’unità di paesaggio “Piana di Ozegna” cod.3012, tipologia normativa VIII - Rurale/insediativo non rilevante i cui caratteri tipizzanti sono: “compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza”.

- **“TAVOLA P 4.2 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE”**

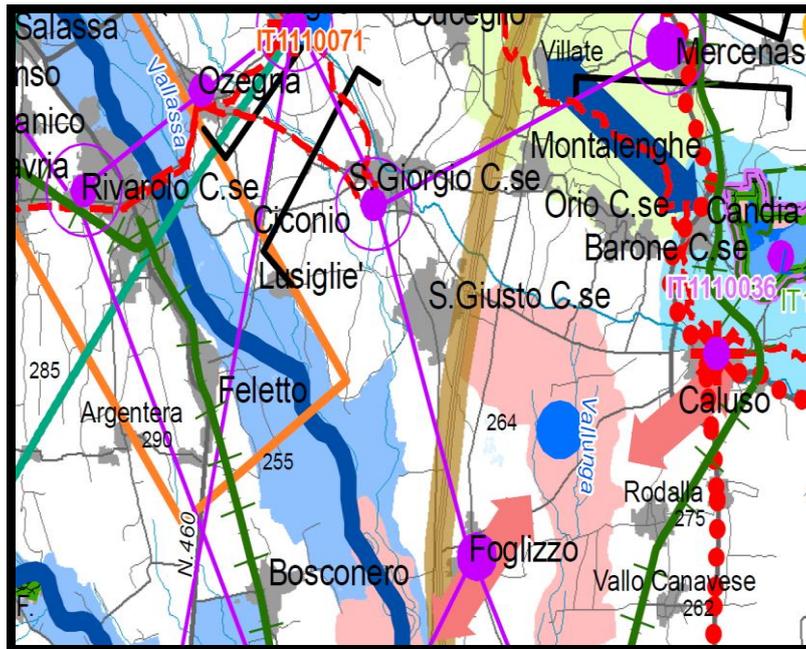


ESTRATTO PPR – TAVOLA P 4.2

Relativamente al territorio di Ciconio si può rilevare la presenza di:

- presenza di una fascia fluviale allargata (fascia B del PAI relativa al Torrente Orco)
- prevalente presenza di zona destinata a prateria (art. 19)
- zona non montana a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- aree di elevato interesse agronomico (suolo di classe I e II) (art. 20)
- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art.24)
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30)

- **“TAVOLA P.5 – RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA”**



ESTRATTO PPR – TAVOLA P 5

Da questa tavola possiamo leggere i seguenti elementi:

- presenza di un varco ambientale
- parte del territorio è inserito in un contesto periurbano di rilevanza locale

**• VERIFICA DEL RISPETTO DEL PPR DA PARTE DELLE PREVISIONI DELLE VARIANTI
AGLI STRUMENTI URBANISTICI PRECEDENTI ALLA VARIANTE DI PIANO**

Come indicato dalla Regione Piemonte, settore territorio e paesaggio, nella riunione del 6 dicembre 2017 svoltasi presso gli uffici regionali, si riporta la premessa per la verifica del rispetto del PPR da parte delle previsioni delle varianti agli strumenti urbanistici

"Il Piano paesaggistico regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico, prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal Sistema delle strategie e dagli obiettivi descritti all'interno dell'Allegato A alle Norme di attuazione (NdA), che costituiscono il fondamentale riferimento per le scelte di governo del territorio. L'Allegato B alle NdA (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio) individua inoltre per ciascuno dei 76 Ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale, specifici obiettivi e linee di azione che, come indicato all'articolo 10 delle NdA "Ambiti di paesaggio", costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione. Obiettivi finalizzati alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale riferiti specificamente alle differenti componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr sono precisati all'interno dei relativi articoli delle norme di attuazione

Il Ppr definisce altresì nelle Schede degli Ambiti di paesaggio, che descrivono nel dettaglio le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative relative ai 76 ambiti individuati, indirizzi e orientamenti strategici peculiari per ciascun territorio, rivolti alla realizzazione degli interventi da attuarsi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il Piano prevede all'interno delle NdA obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni per le componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr all'interno del territorio regionale e rappresentate nella tavola P4 e individua, per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice), rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice stesso, riportate nelle singole schede del Catalogo. Gli strumenti di pianificazione urbanistica come previsto dall'articolo 46 comma 2 delle NdA "Adeguamento del Ppr" devono essere adeguati al Ppr entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Ai fini dell'adeguamento al Ppr è necessario:

- *perseguire gli obiettivi;*
- *orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;*

- dare attuazione alle direttive;
- rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

L'articolo 2 delle NdA del Ppr "Caratteri delle disposizioni normative", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Ppr.

Rispetto delle previsioni del PPR

In attesa dell'adeguamento al Ppr, come previsto dell'articolo 46, comma 9, delle NdA ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del Ppr stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante.

Tutte le varianti devono quindi rispettare le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Ppr.

Integrazione delle Relazione illustrativa

All'interno della Relazione illustrativa dello strumento urbanistico uno specifico capitolo corredato da tavole o cartogrammi illustra il rapporto tra le previsioni del Prg e del Ppr.

In tale capitolo viene descritto come la variante dello strumento urbanistico rispetti i contenuti presenti nei diversi elaborati del Piano paesaggistico (Schede degli ambiti di paesaggio, Norme di attuazione comprensive di Allegati, Cartografia) e come le finalità della variante siano coerenti con gli obiettivi del Ppr stesso; deve essere inoltre predisposta una tabella sulla base dello schema di seguito riportato.

Sottolineando l'importanza di verificare complessivamente i contenuti del Piano paesaggistico nella sua interezza, la compilazione di tale tabella è finalizzata ad agevolare il riscontro del rispetto del Ppr da parte dello strumento urbanistico. Nello specifico la tabella è relativa alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr stesso e disciplinate nelle Norme di attuazione a partire dall'articolo 13 delle NdA; riporta il titolo dell'articolo e, per favorire la conoscenza e la comprensione dei contenuti dello strumento regionale, i temi oggetto dell'articolo stesso come rappresentati nella cartografia; nella prima colonna sono inoltre riportate le principali previsioni normative da rispettare al fine di garantire la coerenza con il Ppr, la seconda colonna sarà compilata dal comune rispetto ai contenuti di ciascuna variante e dovrà descrivere in che modo la variante proposta ha rispettato le previsioni del Ppr, riferendosi puntualmente alle norme e alle tavole del Prg.

In calce alla Tabella sono da riportare le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei Beni paesaggistici, prima Parte relative agli eventuali beni paesaggistici ex articoli 136 e 157 del Codice

interessati dalla variante, che costituiscono anch'esse previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione.”

1. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2); - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 10</p> <p>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. 	<p>--</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 11</p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. <p>comma 12</p>	

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici progressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

<p><i>comma 13</i> Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate. 	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);</i> - <i>zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);</i> - <i>zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").</i> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 7</i> Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico. 	<p><u>Verifica coerenza</u></p> <p>Nella tavola P4.10 Componenti paesaggistiche del PPR si individuano una zona fluviale interna e una zona fluviale allargata. Ciconio non ha corpi idrici propri ma sul suo territorio ha parte di zone fluviali appartenenti a corpi idrici di comuni limitrofi: il Torrente Orco.</p> <p>Viene indicata la fascia di rispetto del Torrente Orco come da documentazione geologica con le limitazioni dettate dal PAI che vengono inserite nelle Norme di Attuazione.</p> <p>Gli interventi della variante strutturale non incidono sulle aree in questione in quanto si trovano nell'estremo margine sud occidentale, in zona agricola dove non esistono insediamenti.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della</p>	

<p>pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
<p>Articolo 15. Laghi e territori contermini</p>	

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).

Indirizzi

comma 6

Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:

- a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;
- b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;
- c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;
- d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;
- e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;
- f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;
- g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.

Direttive

comma 7

Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:

- a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla

<p>valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 9</i> Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p><i>comma 10</i> Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con 	<p>Verifica coerenza</p> <p>Nella tavola P2.2 Beni paesaggistici del PPR si rilevano alcune zone individuate a bosco (robinie e alneti planiziali e montani) nella parte ovest del centro abitato e in alcuni tratti lungo il corso del Torrente Orco.</p> <p>Gli interventi della variante strutturale non incidono sulle aree in questione che si trovano in un tratto completamente esterno al centro abitato e non oggetto di modifiche o di interventi di nuova edificazione.</p> <p>I territori indicati nel PPR e individuati a bosco sono stati riportati nella tavola di PRG Vincoli e normati come da indicazioni nel paragrafo 14bis Aree boscate delle</p>

<p>forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	<p>Norme di Attuazione del PRG.</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
<p>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</p>	

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
- aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4).

Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1

Direttive

comma 7

Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:

- a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione;
- b. promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a.

comma 8

Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4:

- a. i piani territoriali provinciali assicurano la salvaguardia delle aree sensibili, di quelle con ruolo di connessione della rete ecologica con particolare riferimento all'avifauna e degli habitat originari residui;
- b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto;
- c. i piani settoriali promuovono e sostengono, attraverso appositi piani gestionali, le pratiche colturali e forestali e gli interventi nei contesti sensibili delle aree umide e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico.

comma 9

Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);
- aree contigue;
- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);
- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici;
- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs 42/2004.

Direttive

comma 6

<p>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i> - <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i> - <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura);</i> 	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>Verifica coerenza</p> <p>Nella tavola P4.10 del PPR risultano presenti delle aree individuate a prati stabili e a praterie rupicole ubicate nella parte nord est e sud del centro abitato: spetta al comune verificare se sono effettivamente presenti sul territorio comunale.</p> <p>Da verifiche svolte sul territorio comunale non risultano praterie rupicole, risultano a prato stabile le zone individuate a sud del centro abitato, le zone a nord est sono in parte a prato stabile e in larga parte lavorate a coltivazione alternate.</p> <p>Gli interventi della variante strutturale non incidono sulle aree a prato stabile che si trovano in un tratto esterno al centro abitato e non oggetto di modifiche o di interventi di nuova edificazione.</p> <p>In ogni caso le aree oggetto di nuovo inserimento sono attualmente lavorate a mais ma sono confinanti con aree già edificate.</p>
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate:</i></p> <p>- <i>le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 4</i></p>	<p>Verifica coerenza</p>

<p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>Nella tavola P4.10 Componenti paesaggistiche del PPR risultano esse aree di elevato interesse agronomico nella fascia centrale che attraversa tutto il territorio comunale e tutto il centro abitato.</p> <p>Il Comune di Ciconio ha una superficie territoriale pari a circa 316 ettari di pianura con pendenza inferiore al 5%. Per analizzare la qualità dei suoli nel territorio di Ciconio si è anche utilizzata la cartografia della "Capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000 dell'IPLA e disponibile sul sito della Regione Piemonte:</p> <p>Si evidenzia la presenza nella parte centrale del territorio comunale di suoli di "classe II° - suoli con alcune o moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie " per una percentuale di circa il 60% del territorio comunale complessivo (176 ettari), nella parte orientale e nella parte occidentale prevalgono i suoli di " classe III° - suoli con alcune limitazioni che restringono la scelta e la produzione delle colture agrarie (80 ettari)".</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 7</i> Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d. promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. <p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere</p>	<p>Considerando che sono di classe II° anche i terreni dell'intero nucleo centrale dell'abitato, quindi anche quelli oggetto di modifica, questo può essere visto in contrasto con quanto stabilito dal PTC2 e dalle direttive del PPR: inoltre, osservando la planimetria del PRG, si notano diversi terreni ineditati con destinazione "agricola di salvaguardia ambientale" posti nel nucleo più centrale del paese che, se individuati come edificabili, potrebbero compattare il nucleo edificatorio centrale. La spiegazione di questa situazione è da ricercarsi proprio nella peculiare vocazione agricola del comune e nella promiscuità del centro abitato in cui si trovano ancora numerosi insediamenti rurali che coesistono con le destinazioni residenziali: le aree centrali, a destinazione Agricole di Salvaguardia Ambientale che, nel presente progetto di PRG sono trasformate in aree Agricole, sono di proprietà di aziende agricole avviate che, utilizzandole intensamente per la loro attività, non le venderebbero sicuramente; questa è anche la motivazione che nel 1997 ha spinto l'allora Amministrazione Comunale a redigere una variante di piano per modificare la situazione di stallo edificatorio che si era determinato a causa della indisponibilità dei siti edificabili presenti nel nucleo centrale del paese di proprietà di aziende agricole non interessate alla vendita; inoltre la principale area di completamento individuata era assoggettata a SUE ed era stato impossibile acquisire il consenso di tutti i proprietari interessati. Proprio per ovviare a queste scelte infelici si era deciso di stralciare alcune aree interne al paese e individuare nuove aree a destinazione residenziale nelle frange più estreme a nord del centro abitato ma da questo facilmente accessibile attraverso una strada asfaltata in progetto, aree non destinate a colture agricole, agevolmente collegabili a tutte le infrastrutture e servite da una strada asfaltata esistente facilmente ampliabile; risulta quindi coerente la scelta di localizzare la nuova area residenziale nella zona nord del paese, limitrofa a quella individuata dalla precedente variante e pressochè satura. Questa soluzione è l'unica via intraprendibile dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale che, alla luce delle spiegazioni sopra fornite, non ha altra scelta: tutto il</p>

<p>compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	<p>territorio centrale del Comune di Ciconio risulta in Classe II di capacità d'uso del suolo e quindi il problema è presente ovunque; inoltre l'ubicazione delle aree è stato scelto anche in virtù del fatto che la strada della Castegna su cui si affacciano le aree oggetto di modifica è già dotata dei servizi di urbanizzazione primaria (rete elettrica, fognatura e previsione di pista ciclopedonale) in modo da prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali in modo da non creare fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire né di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).</p>
--	--

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

Indirizzi

comma 2

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Direttive

comma 4

Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:

- a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;
- b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.

Art. 23. Zone d'interesse archeologico

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate:
- zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi).

Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.

Indirizzi

comma 5

I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione

Direttive

comma 6

Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:

- a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;
- b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;
- c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.

Prescrizioni

comma 8

Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:

- a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;
- b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;
- c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente;
- d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;
- e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da

<p>fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;</p> <p>f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</p> <p><i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);</i> - <i>struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</i> 	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:</p> <p>a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;</p> <p>b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:</p> <p>I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;</p> <p>II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;</p> <p>III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;</p> <p>IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;</p> <p>V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;</p> <p>c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:</p> <p>I. per gli spazi urbani progettati</p>	<p>Verifica coerenza</p> <p>Nella tavola P4 del PPR risulta presente un insediamento con strutture religiose caratterizzanti.</p> <p>Dalle analisi svolte sul territorio comunale le uniche presenze storiche sono rappresentate dalla parte inferiore del campanile romanico della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito "Basso Canavese - 30" del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, l'unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di alcuni piloni votivi restaurati negli anni più recenti.</p> <p>Nelle Norme di Attuazione sono già presenti delle prescrizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente come la preservazione degli elementi tipologici degli edifici, degli elementi decorativi e degli elementi strutturali sovrastrutturali di tipologia tradizionale come gli affreschi, fregi, portali, cornicioni, lesene, pantalere, ecc.</p>

<p>(piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);</p> <p>II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i connotati visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;</p> <p>III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;</p> <p>IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della <i>corona di delitie</i>, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;</p> <p>V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;</p> <p>d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:</p> <p>I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. <p>II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano</p>	
--	--

particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;

<p>f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:</p> <p>I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;</p> <p>II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
--	--

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore e sulla collina di Torino);

- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);

- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

Direttive

comma 3

I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:

a. tutela e valorizzazione:

- I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;
- II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;
- III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione.

b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;

c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;

d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;

e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:

- I. gli allineamenti e i profili altimetrici;
- II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;
- III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;
- IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;

<p>V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;</p> <p>VI. le recinzioni.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:</p> <p>a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;</p> <p>b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.</p> <p>Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.</p>	
<p>Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <p>- aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 2</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</p> <p>a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;</p> <p>b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</p> <p>c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o</p>	

<p>pregresse;</p> <p>d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.</p>	
Articolo 28. Poli della religiosità	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <p>- poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:</p> <p>a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti;</p> <p>b. i piani locali:</p> <p>. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;</p> <p>I. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;</p> <p>II. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.</p>	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <p>- sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).</p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 2</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p>	

<p>a. la promozione di interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti per le nuove forme di fruizione ospitali, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di ricerca e comunicazione pubblica;</p> <p>b. la valorizzazione dell'emergenza iconica e dello skyline storicamente consolidato;</p> <p>c. il rafforzamento del rapporto funzionale, fruitivo e visuale tra gli elementi dei sistemi lineari di difesa un tempo interconnessi.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p> <p>a. il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari;</p> <p>b. la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.</p>	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i> - <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i> - <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i> - <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i> - <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.</i></p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <p>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</p> <p>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici,</p>	<p>Verifica coerenza</p> <p>Nella tavola P4 del PPR risulta presente un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica: il campanile parrocchiale.</p> <p>Dalle testimonianze storiche il campanile romanico della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo riporta ancora delle testimonianze medievali.</p>

<p>attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</p> <p>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</p> <p>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare); - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivati (tema areale situato soprattutto in montagna e collina); - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina); - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte); - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina); - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 2</p> <p>I piani locali:</p>	

<p>a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	
---	--

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (tema areale).

Direttive

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

SITI UNESCO

Comprende i Siti (*core zone*) e le relative aree esterne di protezione (*buffer zone*) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:

- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);
- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);
- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);
- Siti palafitticoli (Tav. P5).

Direttive

comma 4

Nei Siti (*core zone*) e nelle relative aree esterne di protezione (*buffer zone*), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla *buffer zone* alla *core zone* e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.

Verifica coerenza

Nella tavola P2 del PPR risultano presenti delle aree gravate da usi civici.

Da verifiche svolte sul territorio comunale, negli archivi e presso gli uffici competenti si è stabilito che non esistono più usi civici sul territorio comunale; l'Amministrazione Comunale ha predisposto una dichiarazione in merito alla non presenza di usi civici che viene allegata alla Relazione Illustrativa e alla Relazione Ambientale

Prescrizioni

comma 5

All'interno dei Siti (*core zone*) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:

- a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;
- b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.

comma 6

Nei Siti (*core zone*) e nelle relative aree esterne di protezione (*buffer zone*) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate

<p>a:</p> <p>a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;</p> <p>b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, <i>ciabot</i>, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</p> <p>c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;</p> <p>d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra <i>buffer zone</i> e <i>core zone</i> e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;</p> <p>e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</p> <p>f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;</p> <p>g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla <i>core zone</i>.</p>	
--	--

TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO

Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti).

Direttive

comma 12

I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:

- a. mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento;
- b. salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica;
- c. tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977;
- d. incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli

insediamenti esistenti.	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 13</i> Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.</p>	
<p><u>USI CIVICI</u></p> <p><i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	
<p>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</p>	
<p><i>Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr</i></p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);</i> - <i>varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);</i> - <i>elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)</i> 	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi 	

<p>e alla definizione dei bordi urbani;</p> <p>d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</p> <p>e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</p> <p>f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</p> <p>b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi</p>	

<p>liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</p>	
<p><i>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p><u>Verifica coerenza</u></p> <p>Nella tavola P4.10 componenti paesaggistiche del PPR risultano presenti delle morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2</p> <p>Si ritiene che gli interventi oggetto di variante strutturale non incidano sulla morfologie insediative urbane consolidate in modo negativo e le norme di attuazione contengono già prescrizioni e indicazioni sufficienti al loro mantenimento originale.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	
<p>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</p>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).</i></p>	

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Verifica coerenza

Nella tavola P4.10 componenti paesaggistiche del PPR risultano presenti dei tessuti discontinui suburbani m.i.4

Le aree oggetto di variante sono poste ai margini del centro abitato e osservando la planimetria del PRG, si notano diversi terreni ineditati con destinazione "agricola di salvaguardia ambientale" posti nel nucleo più centrale del paese che, se individuati come edificabili, potrebbero compattare il nucleo edificatorio centrale. La spiegazione di questa situazione è da ricercarsi proprio nella peculiare vocazione agricola del comune e nella promiscuità del centro abitato in cui si trovano ancora numerosi insediamenti rurali che coesistono con le destinazioni residenziali: le aree centrali, a destinazione Agricole di Salvaguardia Ambientale che, nel presente progetto di PRG sono trasformate in aree Agricole, in questione sono di proprietà di aziende agricole avviate che, utilizzandole intensamente per la loro attività, non le venderebbero sicuramente; questa è anche la motivazione che nel 1997 ha spinto l'allora Amministrazione Comunale a redigere una variante di piano per modificare la situazione di stallo edificatorio che si era determinato a causa della indisponibilità dei siti edificabili presenti nel nucleo centrale del paese di proprietà di aziende agricole non interessate alla vendita; inoltre la principale area di completamento individuata era assoggettata a SUE ed era stato impossibile acquisire il consenso di tutti i proprietari interessati. Proprio per ovviare a queste scelte infelici si era deciso di stralciare alcune aree interne al paese e individuare nuove aree a destinazione residenziale nelle frange più estreme a nord del centro abitato ma da questo facilmente accessibile attraverso una strada asfaltata in progetto, aree non destinate a colture agricole, agevolmente collegabili a tutte le infrastrutture e servite da una strada asfaltata esistente facilmente ampliabile; risulta quindi coerente la scelta di localizzare la nuova area residenziale nella zona nord del paese, limitrofa a quella individuata dalla precedente variante e pressochè satura. Questa soluzione è l'unica via intraprendibile dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale che, alla luce delle spiegazioni sopra fornite, non ha altra scelta: tutto il territorio centrale del Comune di Ciconio risulta in Classe II di capacità d'uso del suolo e l'ubicazione delle aree è stato scelto anche in virtù del fatto che la strada della Castegna su cui si affacciano le aree oggetto di modifica è già dotata dei servizi di urbanizzazione primaria (rete elettrica, fognatura e previsione di pista ciclopedonale, in modo da prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali in modo da non creare fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire ne di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).

<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
<p>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</p>	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali</i></p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle</p>	

<p>presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <p>I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</p> <p>II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</p> <p>III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</p> <p>IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.</p>	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
<p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> <i>m.i.6:prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);</i> <i>m.i.7:prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se</p>	<p><u>Verifica coerenza</u></p> <p>Nella tavola P4.10 componenti paesaggistiche del PPR risultano presente delle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i.6</p> <p>Le aree oggetto di variante sono poste ai margini del centro abitato e osservando la planimetria del PRG, si notano diversi terreni ineditati con destinazione "agricola di salvaguardia ambientale" posti nel nucleo più centrale del paese che, se individuati come edificabili, potrebbero compattare il nucleo edificatorio centrale. La spiegazione di questa situazione è da ricercarsi proprio nella peculiare vocazione agricola del comune e nella promiscuità del centro abitato in cui si trovano ancora numerosi insediamenti rurali che coesistono con le destinazioni residenziali: le aree centrali, a destinazione Agricole di Salvaguardia Ambientale che, nel presente progetto di PRG sono trasformate in aree Agricole, in questione sono di proprietà di aziende agricole avviate che, utilizzandole intensamente per la loro attività, non le venderebbero sicuramente; questa è anche la motivazione che nel 1997 ha spinto l'allora Amministrazione Comunale a redigere una variante di piano per modificare la situazione di stallo edificatorio che si era determinato a causa della indisponibilità dei siti edificabili presenti nel nucleo centrale del paese di proprietà di aziende agricole non interessate alla vendita; inoltre la principale area di completamento individuata era assoggettata a SUE ed</p>

<p>finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>era stato impossibile acquisire il consenso di tutti i proprietari interessati. Proprio per ovviare a queste scelte infelici si era deciso di stralciare alcune aree interne al paese e individuare nuove aree a destinazione residenziale nelle frange più estreme a nord del centro abitato ma da questo facilmente accessibile attraverso una strada asfaltata in progetto, aree non destinate a colture agricole, agevolmente collegabili a tutte le infrastrutture e servite da una strada asfaltata esistente facilmente ampliabile; risulta quindi coerente la scelta di localizzare la nuova area residenziale nella zona nord del paese, limitrofa a quella individuata dalla precedente variante e pressoché satura. Questa soluzione è l'unica via intraprendibile dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale che, alla luce delle spiegazioni sopra fornite, non ha altra scelta: tutto il territorio centrale del Comune di Ciconio risulta in Classe II di capacità d'uso del suolo e l'ubicazione delle aree è stato scelto anche in virtù del fatto che la strada della Castegna su cui si affacciano le aree oggetto di modifica è già dotata dei servizi di urbanizzazione primaria (rete elettrica, fognatura e previsione di pista ciclopedonale, in modo da prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali in modo da non creare fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire ne di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).</p>
--	--

Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali

(m.i. 8, 9)

m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie);

Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territori.

m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).

Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)

Indirizzi

comma 3

Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:

- a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;
- b. privilegiare il recupero e il riuso delle

<p>strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <p>a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</p> <p>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p> <p><i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p>	
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p>	<p>Verifica coerenza</p> <p>Nella tavola P4.10 componenti paesaggistiche del PPR risultano presenti dei sistemi di nuclei rurali di pianura collina e bassa montagna m.i. 11 e delle aree rurali di pianura m.i. 14</p> <p>Il PRG individua le aree rurali costituite da insediamenti rurali sparsi sul territorio normando in modo specifico gli interventi di ristrutturazione e ampliamento che possono essere eseguiti all'articolo 30 insediamenti residenziali in area agricola. Inoltre è</p>

<p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	<p>stato inserito un nuovo articolo 23bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale che stabilisce ulteriori indicazioni di tipo ambientale per la salvaguardia delle aree.</p>
--	---

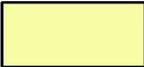
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

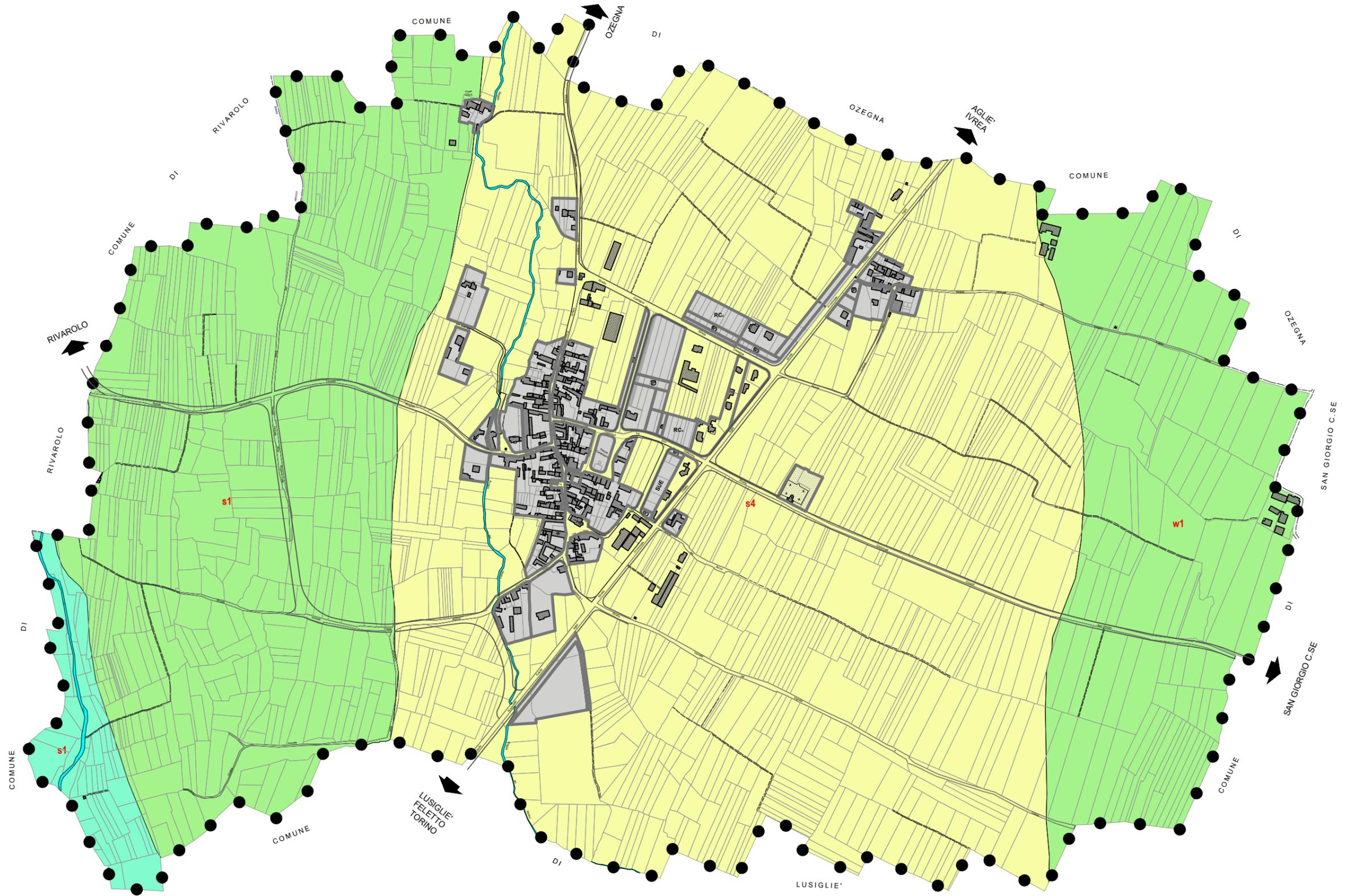
Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);*
- *elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).*

<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	
<p>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</p>	
<p><i>Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><i>comma 11</i> Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di 	

<p>infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p> <p>Direttive</p> <p><i>comma 13</i> I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p>	
<p>2. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE</p>	
<p><i>Prescrizioni specifiche</i></p>	<p><i>Riscontro</i></p>

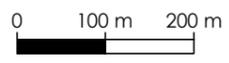
LEGENDA	
SIMBOLOGIA	DENOMINAZIONE
• • • • • • •	Confine comunale
- CAPACITA' D'USO DEI SUOLI: CLASSE	
- NON PRESENTE -	1 ^a Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
	2 ^a Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
	3 ^a Suoli con alcune limitazioni che restringono la scelta e la produzione delle colture agrarie
	4 ^a Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
- NON PRESENTE -	5 ^a Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario
- NON PRESENTE -	6 ^a Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
- NON PRESENTE -	7 ^a Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
- NON PRESENTE -	8 ^a Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo
- CAPACITA' D'USO DEI SUOLI: SOTTOCLASSE	
S Limitazioni di suolo	<ul style="list-style-type: none"> 1 Profondità utile per radici 2 Lavorabilità 3 Pietrosità 4 Fertilità 5 Salinità
W Limitazioni di suolo	<ul style="list-style-type: none"> 1 Disponibilità di ossigeno 2 Rischio di inondazione 3 Rischio di deficit idrico
e Limitazioni stagionali	<ul style="list-style-type: none"> 1 Pendenza 2 Erosione



0 100 m 200 m

LEGENDA	
SIMBOLOGIA	DENOMINAZIONE
••••••••	Confine comunale
- ESTRATTO PPR TAV P4.10: COMPONENTI PAESAGGISTICHE	
Componenti naturalistico-ambientali	
	Zona Fluviale Allargata (art. 14)
	Zona Fluviale Interna (art. 14)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
	Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art.33 per le Residenze Sabaude) Tipologia: SS25 - Insediamiento con strutture religiose caratterizzanti
	Arre non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2 Classe: II - Seconda
Componenti percettivo-identitarie	
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30) Descrizione: Campanile Parrocchiale

Componenti morfologico-insediative	
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
	Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14



2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP), approvato con D.C.R. 291-26243 dello 01/08/2003 (e variante adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198 del 22-05-2007) ha come obiettivo la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio mediante il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione e intervento settoriale. Compatibilmente con le indicazioni del PTCP le aree di nuova edificazione sono limitrofe e organicamente collegate a quelle esistenti e risultano conformi alle direttive del piano.

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC² è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21-07-2010 e pubblica sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

L'obiettivo prioritario del PTC² risulta essere il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato e di conseguenza il suolo libero è ritenuto di alto valore ed è pertanto inedificabile e ritenendo che questo valore debba essere condiviso a livello locale; inoltre Il PTC² recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani di settore e loro varianti: a) Piano provinciale dei trasporti; b) Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale il 14/01/2003; c) Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109805 del 08/09/1998 e successive modifiche ed integrazioni; d) Variante al PTC² denominata "Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; e) Variante al PTC² denominata "Piano provinciale delle attività estrattive (PAEP)", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; f) Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo.

2.3.1 LE NORME DI PTC2

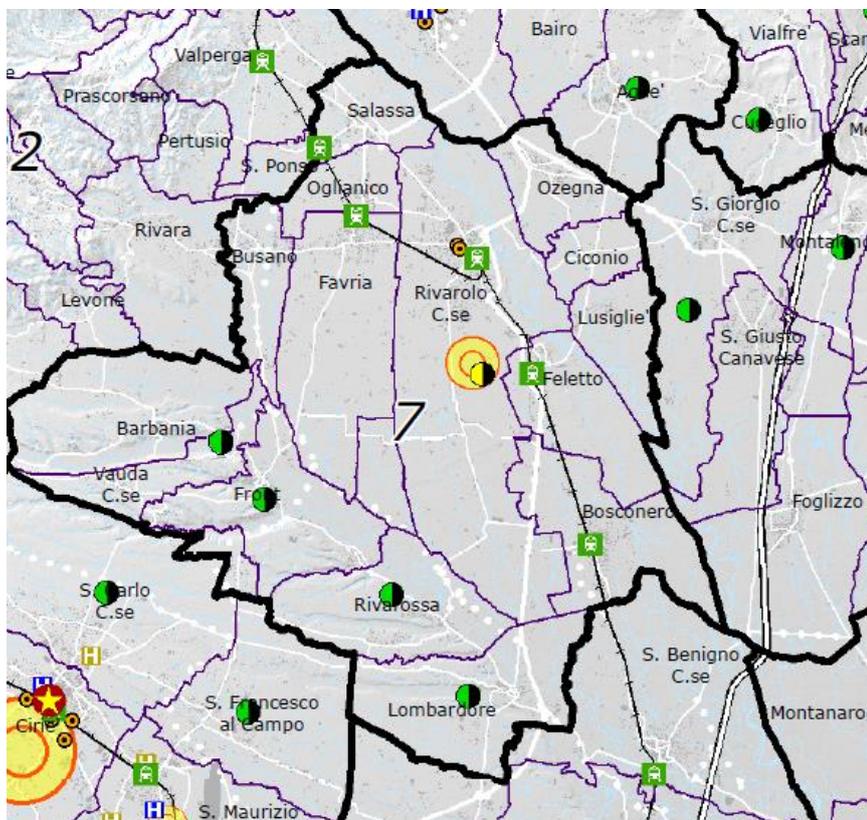
"L'art. 9 ambiti di approfondimento sovra comunali" è una direttiva e individua gli ambiti di approfondimento sovra comunale (Tav. 2.1): **l'ambito di Ciconio è il n. 7**

"L'art. 13 mitigazioni e compensazioni" è una direttiva e stabilisce che *"gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, manufatti infrastrutture segnalati nel RA del Piano dovranno essere prioritariamente mitigati secondo i criteri definiti dal rapporto stesso...Gli impatti residuali che non è possibile evitare e mitigare, dovranno essere oggetto di opportune compensazioni ambientali secondo le indicazioni di cui al rapporto ambientale stesso e alle linee guida del piano."*

"L'art. 14 obiettivi principali del piano" definisce gli obiettivi principali del piano:

a) Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;

- b) Sviluppo socio-economico e policentrismo;
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.



PTC2 - TAV. 2.1

“L’art. 15 consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato” delle NdA del PTC2 contiene prescrizioni che esigono attuazione:

- “Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l’obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.
- Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “in transizione” – dal territorio libero “non urbanizzato”.

Il Comune di Ciconio ha provveduto alla perimetrazione delle aree dense, di transizione, libere sulla base delle Linee Guida (allegato 5 al PTC²).

“L’art. 16 definizione delle aree” indica la metodologia per individuare, in sede di piano regolatore e di suo adeguamento al PTC2, le “aree libere” oltre che quelle “dense” e “di transizione”.

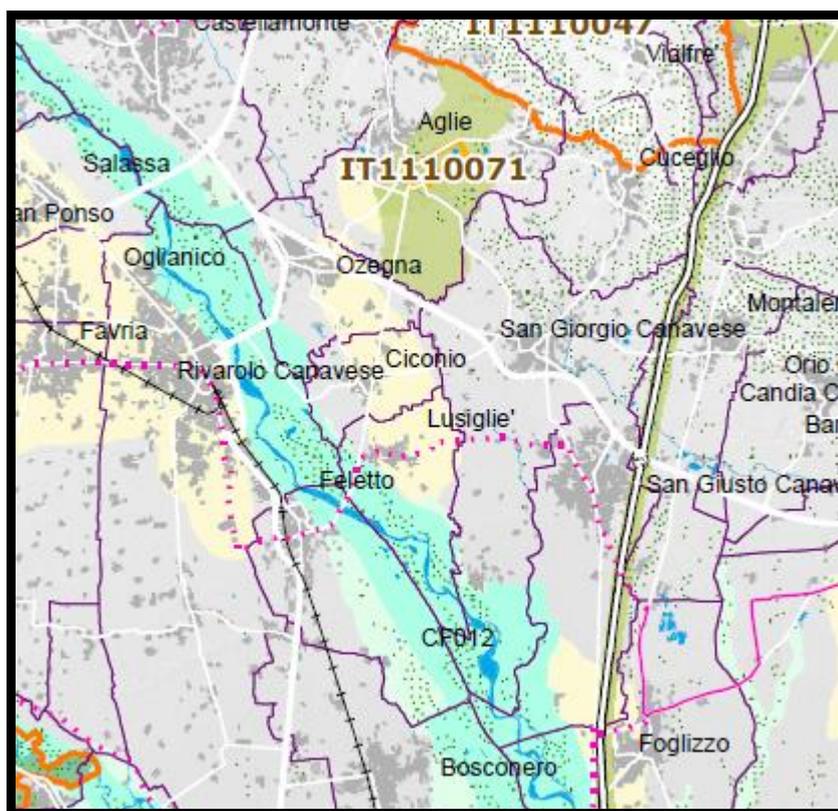
“L’art. 19 Polarità e gerarchie territoriali” individua i comuni facenti parte dei diversi livelli di gerarchia urbana e gli interventi previsti: **il Comune di Ciconio non risulta compreso in nessuna polarità e gerarchia territoriale.**

“L’art. 20 Centri storici” individua i centri storici di maggior rilievo : **il comune di Ciconio non è inserito in nessun elenco.**

“L’art. 21 Fabbisogno residenziale”, al c. 7, prescrive che “i piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei bisogni pregressi.....; interventi di nuova edificazione non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 10% nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

La presente variante di PRG comporta un incremento inferiore al 10% come prescritto dalla norma.

“L’art. 22 Ambiti di diffusione urbana” individua i Comuni che rientrano negli ambiti di diffusione urbana e **il Comune di Ciconio non rientra in nessun Ambito di Diffusione Urbana.**



PTC2 - TAV. 3.1

“L’art. 27 aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola” mette in evidenza che il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II classe di capacità d’uso (tav. 3.1) e nello specifico:

3. (direttiva). E’ fatto divieto di utilizzare le aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche.

4.(direttiva). I suoli di I e II classe di capacità d’uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all’uso agricolo, ovvero ad La presente direttiva non opera:

a) qualora intervenga motivata rettifica della Classe di capacità d’uso dei suoli, sulla base di una relazione agronoma.....

b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d’uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all’interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;

tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.”

Esaminando la cartografia della Tav. 3.1 del PTC² e la “Carta dei suoli” adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 75-1148 (30/11/2010), risulta che il territorio di Ciconio, e nello specifico tutta la parte centro orientale del comune e l’intero centro abitato, ricade in larga parte in I e II classe. Considerando che le aree oggetto di variante sono una interclusa nel centro abitato e l’altra confinante con zone residenziali già completamente urbanizzate e dotate di urbanizzazioni e di servizi, si provvederà alla individuazione di opportune misure mitigative e compensative in sede di conferenza di pianificazione.

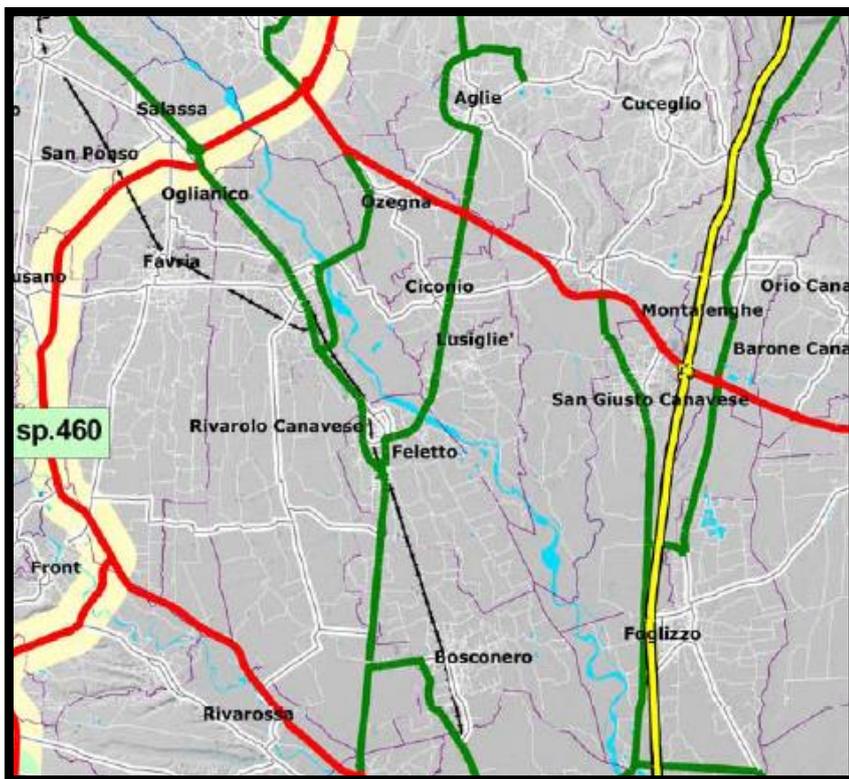
“L’art. 37 obiettivi ed azioni”, facente parte della sezione che tratta il sistema dei collegamenti materiali ed immateriali, evidenzia le scelte in materia di infrastrutture per la mobilità (Tav. 4.2) che per il **Comune di Ciconio sono le seguenti: viabilità esistente di livello gerarchico 3 (S.P. 41 Feletto-Agliè-Baldissero), viabilità esistente di livello gerarchico 4 (S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio)**

“L’art. 47 Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica” individua (tav. 3.1 del PTC2) nelle fasce A e B del PAI le fasce perifluviali: la finalità primaria delle fasce perifluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d’acque.

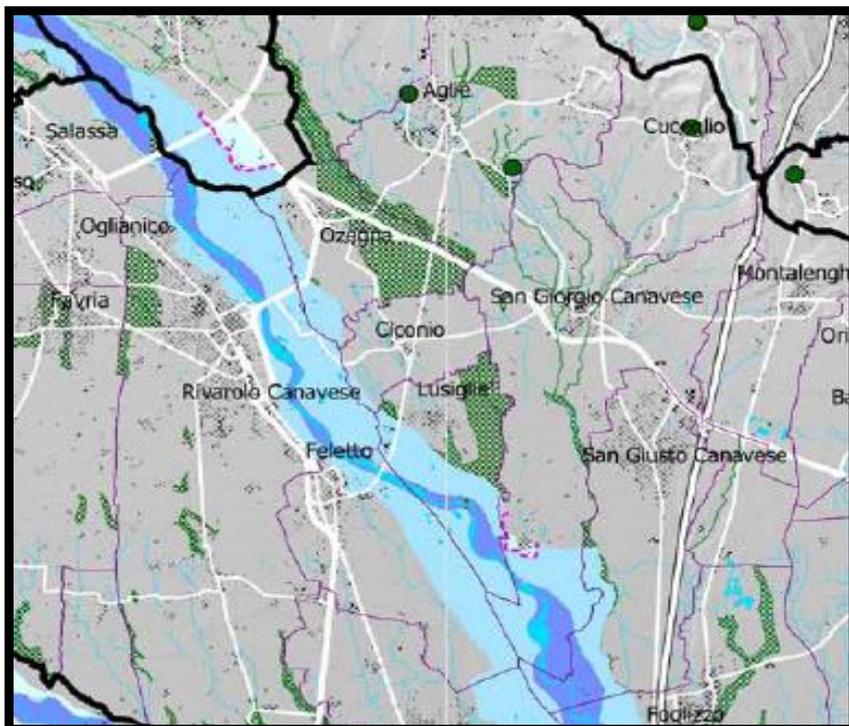
Il Comune di Ciconio è lambito solo per una piccola parte, nel confine sud - occidentale con il Comune di Rivarolo, dalle fasce del Torrente Orco e procederà con la presente variante all’adeguamento al PAI.

All’art. 49 rifiuti, attività estrattive, impianti e infrastrutture il PTC² persegue la riduzione complessiva delle pressioni ambientali e individua come principali elementi con possibili significative ricadute territoriali ed ambientali, tra gli altri, anche le principali linee e reti di trasmissione e distribuzione di

energia, nonché le linee e centri per le radio e telecomunicazioni, vengono stabiliti dei criteri da rispettare per la definizione dei tracciati delle linee energetiche e delle centrali per le radio e telecomunicazione, con le direttive delle scelte localizzative da seguire.



PTC2 - TAV. 4.2



PTC2 - TAV. 5.1

“Art. 50 difesa del suolo” contiene prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti: la Provincia individua nell’adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all’approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni

Nella tav. 5.1 quadro dei dissesti idrogeologici,... il Comune di Ciconio, pur non essendo attraversato dal Torrente Orco, è compreso, per una modestissima parte, nella fascia B del PAI e quindi ha intrapreso l’opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale. Si evidenzia che la zona interessata dalla fascia B è lontana dal centro abitato e non è oggetto di nessuna modifica urbanistica.

2.4 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Il Piano Energetico Ambientale, approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004, è un documento di programmazione che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento e costituisce il quadro di riferimento per chi assume iniziative riguardanti l'energia; esso inserisce tra le azioni prioritarie da attivare ai sensi della L.R. 23 del 7/10/2002 la promozione della generazione diffusa, dell'efficienza energetica e della ricerca su tecnologie energeticamente efficienti applicate tra gli altri, al comparto della residenza civile oltre allo sviluppo del teleriscaldamento e all'integrazione del Regolamento Edilizio.

Ai sensi della L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e delle disposizioni attuative della stessa relative agli impianti termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, rendimento energetico nell'edilizia, verranno inserite nelle Norme di Attuazione **apposite integrazioni agli articoli esistenti o nuovi articoli, con particolare riguardo alla realizzazione di sistemi finalizzati al risparmio idrico e al recupero e utilizzo delle acque piovane e schermature solari e sistemi di raffrescamento, utilizzo al massimo grado della luce naturale per l'illuminazione degli spazi interni, razionalizzazione dei consumi energetici mediante impiego di lampade ad elevata efficienza per l'illuminazione interna ed esterna con adeguati dispositivi automatizzati per l'accensione e lo spegnimento.**

2.4.1 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

STRALCIO DI PIANO PER LA MOBILITA'

Con la DGR n. 66-3859 del 18 settembre 2006 è stato approvato lo Stralcio di Piano per la mobilità che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello stralcio di piano allegato alla LR 43/2000 con ulteriori misure per la riduzione delle emissioni dovute alla mobilità nei comuni assegnati alla zona di piano. Con la DGR n. 57-4131 del 23 ottobre 2006 e successiva DGR n. 64-6526 del 23 luglio 2007, i provvedimenti per la mobilità sostenibile sono stati integrati, sono stati individuati i Comuni interessati alla prima fase di applicazione e cioè quelli appartenenti all'agglomerato di Torino e tutti quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti, e sono state approvate le condizioni minime per la limitazione alla circolazione da adottare con le ordinanze sindacali.

STRALCIO DI PIANO PER IL RISCALDAMENTO AMBIENTALE E IL CONDIZIONAMENTO

Nell'ambito dell'aggiornamento del PRQA, il Consiglio Regionale ha approvato, con DGR n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007, lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento che individua gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti atti a: promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni ed elevata efficienza energetica; favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili; favorire l'adozione di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

A partire dal 1° aprile 2010 i contenuti della citata DGR sono stati sostituiti integralmente dalla **DGR n. 46-1196 del 4 agosto 2009** modificata con DGR n. 18-2509 del 3 agosto 2011, con DGR n. 85-3795 del 27 aprile 2012 (proroga dei termini per installazione sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore) e con DGR n. 16-4488 del 6 agosto 2012 (proroga scadenza per adeguamento emissivo dei generatori di calore alimentati a gas naturale, GPL, gasolio, ecc.).

Il Comune di Ciconio è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Ciconio	3.3	345	3	3	3	2	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 345 (e quindi inferiore a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

Per quanto riguarda le indicazioni contenute nello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento si provvederà ad aggiornare le Norme di Attuazione con gli opportuni riferimenti normativi.

2.4.2 LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 24 /03/2000 - DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LOTTA ALL'INQUINAMENTO E PER IL CORRETTO IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE

La Legge Regionale n. 31/2000 ha come finalità la riduzione dell'inquinamento luminoso, la salvaguardia dei bioritmi naturali delle piante e degli animali, il miglioramento dell'ambiente conservando gli equilibri ecologici delle aree naturali protette, la tutela dei siti degli osservatori astronomici professionali e non professionali, il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di fruizioni dei centri urbani e dei beni ambientali monumentali e architettonici. Vengono stabilite determinate norme tecniche e ulteriori criteri tecnici da adottare per le nuove installazioni, vengono definite le competenze delle regioni e delle provincie che devono definire apposite linee guida per l'applicazione della presente legge; i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti devono approvare Piani regolatori dell'illuminazione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento luminoso. La legge, inoltre, stabilisce che non sono soggetti alle disposizioni le seguenti installazioni: le sorgenti di luce già strutturalmente protette come porticati, logge, gallerie, le sorgenti di luce non a funzionamento continuo, gli impianti che non impiegano sorgenti luminose superiori ai 25 mila lumen, gli impianti di uso saltuario destinati ad impieghi di sicurezza o emergenza, gli impianti per l'illuminazione di monumenti o edifici monumentali o impianti sportivi.

La Provincia di Torino con DCP n. 330414 del 10/02/2004 ha pubblicato le "Linee guida per l'applicazione della L.R. 31/2000 – Indirizzi e disposizioni per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche" in cui illustra le leggi, le norme e le raccomandazioni a cui bisogna attenersi nella progettazione e nella realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica per perseguire il risparmio energetico, inoltre illustra le linee da seguire per redigere il Piano Regolatore dell'illuminazione.

La Regione con DGR 29-4373 del 20/11/2006 ha pubblicato le "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico" con lo scopo di fornire indicazioni di orientamento e criteri per una corretta progettazione degli impianti di illuminazione esterna anche estesa al settore privato. L'allegato 1 delle linee guida, in ottemperanza all'art. 8 della L.R. 31/2000, individua le aree di territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso con

specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali, zone di rifugio per uccelli migratori, punti di osservazione panoramica, redigendo un apposito elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della legge

Il comune di Ciconio è classificato come zona 3 – Territorio nazionale non classificato in Zona 1 e 2 in base alle tabelle di cui all'allegato 1.

Particolare attenzione sarà prestata al contenimento dell'inquinamento luminoso generato dai nuovi insediamenti e dall'illuminazione dei parcheggi e aree verdi facendo opportuni riferimenti normativi ai sensi dell'art. 3 e 7 della L.R. 31/2000 e alle Linee guida approvate dalla Regione Piemonte con DGR 29-4373 del 20/11/2006.

2.5 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle acque regionale (PTA) approvato con DCR 13/03/2007 definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.lgs. 152/1999:

- Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate ai particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- Mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 152/99 il PTA regionale, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre, sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deflusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni da corsi d'acqua).

L'area di Ciconio ricade nell'area AI14 Orco come visualizzato nella "Tav. 1 Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale", (macro area idrogeologica di riferimento MS05 – Pianura Canavese per quanto riguarda il sistema acquifero superficiale e MP2 – Pianura Torinese settentrionale per quanto riguarda il sistema acquifero profondo) cui afferiscono i seguenti obiettivi specificati nelle apposite schede monografiche d'area:

- obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione: per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le Acque dolci superficiali destinate alla

produzione di acqua potabile e per le acque di balneazione deve essere perseguito annualmente l'obiettivo di qualità per specifica destinazione stabilito rispettivamente nell'Allegato 2 al D.lgs. 152/999 e nel DPR 470/82 e s.m.i.

- L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali, che concorre alla tutela quali-quantitativa delle acque, è perseguito attraverso: l'adozione del vincolo al rilascio del DMV, che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità; l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze dal vincolo del rilascio del DMV. Le azioni di mitigazione dei deficit sul comparto delle utenze riguardano fundamentalmente la riorganizzazione del settore irriguo (L.R. 21/99).
- L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso: azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi, azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi di acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento, conservazione dello stato quantitativo attuale.

Il PTA ai sensi dell'art. 10 delle Norme di attuazione, evidenzia i dispositivi per la sua attuazione mediante: l'emanazione delle disposizioni di attuazione del piano stesso adottate dalla Giunta Regionale, l'adozione di strumenti di pianificazione e di atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare del piano territoriale di coordinamento provinciale e dei piani d'ambito, quali specificazioni e articolazioni dei contenuti del presente piano a livello locale, l'adeguamento dei piani regolatori, l'emanazione da parte della Giunta regionale di specifiche direttive di indirizzo, settoriale o per ambiti territoriali, rivolte agli enti locali ai fini della redazione e della gestione dei piani e l'esercizio delle funzioni di loro competenza, il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali e ogni altro strumento di programmazione e attuazione. Inoltre, costituiscono disposizioni di prima attuazione del PTA i provvedimenti regionali normativi ed amministrativi vigenti alla data di approvazione del medesimo di cui all'al. 1 che anticipano la disciplina del PTA.

Il PTA definisce inoltre, "all'art 11" uno strumento informatizzato, denominato Sistema informativo delle risorse idriche per la raccolta delle informazioni concernenti le utilizzazioni di acqua pubblica, le infrastrutture irrigue, gli scarichi di acque reflue, le infrastrutture di acquedotto, fognatura e impianti di depurazione, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. Allo sviluppo del sistema provvedono la Regione Piemonte, le province, l'ARPA, le autorità d'ambito, sulla base di accordi integrativi e attuativi. All'art.14 Effetti dell'adozione del PTA e misure di salvaguardia" si evidenzia, al comma 1, che *"dalla data di adozione del presente piano da parte della Giunta Regionale le autorizzazioni, le concessioni, i*

nulla osta, i permessi e gli altri atti di consenso aventi a oggetto interventi, opere o attività incidenti sulle risorse idriche sono rilasciati in coerenza con le finalità del medesimo”.

“L’art. 30 Interventi di infrastrutturazione” enuncia che “le autorità d’ambito aggiornano ed integrano i rispettivi piani d’ambito individuando le risorse e gli interventi necessari per adeguare le reti fognarie e gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane agli obiettivi e alle finalità del presente piano.”

Di particolare importanza è l’enunciato **“dell’art. 42 misure per il risparmio idrico”** che, al comma 6 stabilisce determinate disposizioni da inserire nelle Norme Tecniche degli strumenti urbanistici locali:

“I comuni, compatibilmente con l’assetto urbanistico e territoriale, adeguano gli strumenti urbanistici locali mediante specifiche disposizioni finalizzate all’uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territorio, nonché per l’attuazione delle misure connesse previste nei piani d’ambito. In particolare, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, i comuni:

- a. Rilasciano il titolo ad edificare se il progetto edilizio prevede l’installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza indipendentemente dalla destinazione d’uso dell’immobile;*
- b. Prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché e stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell’immobile.”*

Attraverso specifiche misure dettagliate nelle Norme di Attuazione sarà perseguito anche l’obiettivo di promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche per adeguarsi ai disposti dell’art. 30 comma 6 del PTA.

2.6 PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell’8 agosto 2001, rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l’assetto idrogeologico coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell’assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione (**PS 45**)
- il Piano stralcio delle Fasce Fluviali (**PSFF**)
- il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (**PS 267**)

in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino. I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni, e dalle Direttive di piano.

Il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale e risulta che non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante.

2.7 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 2006

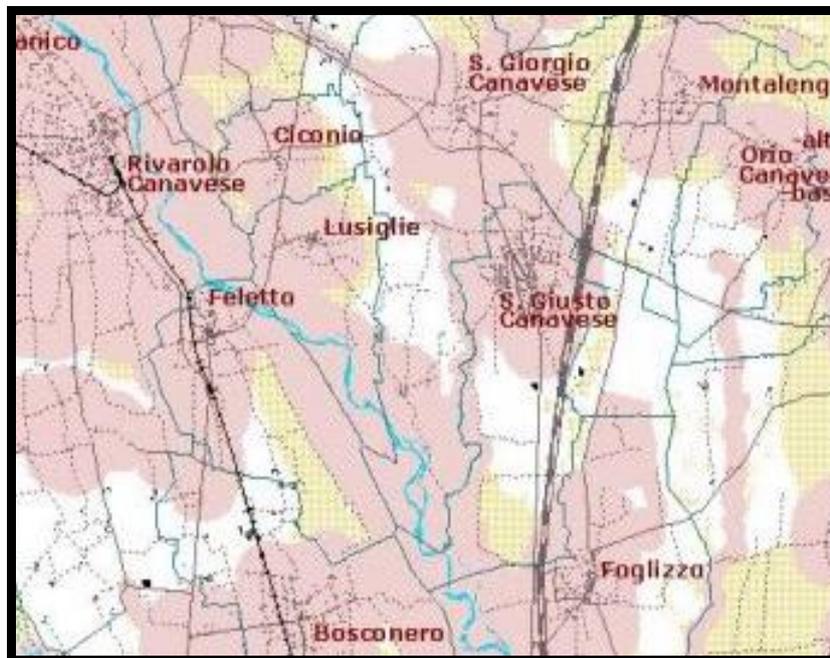
La Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/02 "Norme per la gestione dei rifiuti" ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani; con DGR n. 44-12235 del 28 settembre 2009 è stata adottata la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione.

Il nuovo PPGR2006 approvato con DCP n. 367482 del 28/11/2006 costituisce una revisione del precedente (approvato nel maggio 2005) sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e delle risultanze del processo partecipato orientato alla riduzione di rifiuti prodotti, all'incremento della raccolta differenziata e alla gestione del periodo transitorio (2009-2011) che precede l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido. L'aggiornamento della cartografia è stato approvato con DPG n. 741-710338/2007 del 3/07/2007.

L'assessorato Ambiente della Provincia di Torino ha avviato l'attività di aggiornamento del PPGR06 con DPG n.176-33971 del 15/09/2009 avente come temi principali: la gestione dei servizi (produzione, raccolta, recupero), impiantistica, sistema tariffario e modello di governance. Il piano analizza il territorio al fine di giudicarne l'idoneità alla localizzazione di impianti relativi al Ciclo di gestione dei rifiuti.

La "TAV 1 – Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche" localizza la presenza di fattori escludenti e penalizzanti in relazione alla realizzazione di discariche: il territorio di Ciconio risulta per la maggior parte inidoneo con presenza di fattori escludenti (zona rosa) con l'eccezione di una modesta porzione di territorio a est dell'abitato, sul confine con il comune di San

Giorgio, che risulta in area potenzialmente idonea con presenza di fattori penalizzanti (zona gialla) (come da estratto riportato),



TAV. 1

Il comune è attualmente dotato di un Regolamento Comunale per l'applicazione della tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani interni; le dimensioni della variante di piano non incidono significativamente sul sistema di raccolta rifiuti attuale anche in considerazione della tipologia residenziale delle nuove aree e della loro posizione interclusa nell'abitato una zona e limitrofa a zone già urbanizzate l'altra zona di nuovo inserimento.

Il Comune di Ciconio fa parte del bacino 17B/D, il servizio di raccolta rifiuti che fino al 2015 è gestito dall'Azienda Servizi Ambientale (ASA) che faceva parte del Consorzio Canavesano Ambiente; dal 2015 la gestione della raccolta rifiuti è gestita dalla Teknoservice. Con il cambio del gestore è cambiata anche la raccolta dei rifiuti in quanto è stata attivata la raccolta differenziata porta a porta per quanto riguarda: la carta e il cartone, la plastica e il vetro, l'umido, l'indifferenziato; sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati, i rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc, vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento.

2.8 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il piano di classificazione acustica è stato adottato con Delibera C.C. n. 25 del 21/12/2005 e le aree oggetto di variante si inseriscono nel contesto acustico senza generare problemi in quanto trattasi di sole due nuove aree a destinazione residenziale inserite una nel contesto urbano e una in zona limitrofa ad area già adibita a usi residenziali classificata come "Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale".

La verifica di compatibilità acustica viene allegata alle tavole di variante strutturale di PRG per fornire le necessarie garanzie di compatibilità con le previsioni della stessa.

2.9 PIANIFICAZIONE COMMERCIALE

Con D.C.C. n. 19 del 10/10/2011 sono stati approvati i Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita e il riconoscimento di addensamenti e localizzazioni ai sensi dell'art. 8 c. 3 del D.lgs. 114/98; con D.C.C. n. 22 del 27/12/2011 è stato adeguato il PRG alla normativa relativa al commercio di cui al D.lgs 31 marzo 1998, n. 114, L.R. 12 novembre 1999, n. 28 e s.m.i., D.C.R. 29/10/1999 n. 563-13414 e s.m.i, successivamente modificata ed integrata con DCR 23/12/2003 n. 347-42514 e con DCR 24/03/2006 n. 59-10831 in cui si individua esclusivamente un addensamento commerciale A.1. e nessuna localizzazione commerciale.

L'intervento previsto in variante risulta compatibile con il suddetto piano in quanto riguarda l'individuazione di due aree a destinazione residenziale che si trovano in zone limitrofe ad aree residenziali già esistenti e non riguarda l'inserimento di nuove aree destinate a commercio.